

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGIO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Poste: "Lettere a giorni alterni nei paesini" Gelo del Garante: non cambiate le regole ora

Il caso



ALDO FONTANAROSA

ROMA — Il postino, questa volta, rischia di suonare soltanto due o tre volte alla settimana. Almeno nei piccoli centri. L'idea è nella testa di Poste Italiane che la mette — nero su bianco — in un documento di ventisei pagine spedito al Garante del settore (la AgCom). Che, per ora, respinge al mittente il progetto.

Nel suo documento, Poste Italiane parla di un esperimento. Consegnare la corrispondenza solo a giorni alterni (supponiamo il lunedì, il mercoledì e il venerdì) in centri piccoli del Paese, mentre oggi il postino arriva almeno in 5 giornate lavorative su 7. La nuova modalità riguarderebbe zone d'Italia «con una densità inferiore ai 200 abitanti per chilometro quadro» e comunque «fino a un massimo di un ottavo della popolazione nazionale». Niente di illegale. Il Contratto di Programma, che elenca i diritti e i doveri delle Poste verso noi utenti, autorizza la consegna a corrente alternata. Leggere l'articolo 2 punto 7 del Contratto, che rimanda al decreto legislativo numero 261 del 1999.

Poste Italiane, peraltro, simuo-

IL POSTINO DI JACQUES TATI

Nel primo lungometraggio "Giorno di festa", il grande attore e regista francese è il postino di Saint-Sève

ve con grande cautela. Vuole sondare il terreno e pregare il Garante di aprire una consultazione pubblica sul suo progetto. In sostanza, il Garante avrebbe dovuto leggere il documento, pubblicarlo sul suo sito (agcom.it), quindi chiedere un parere a chiunque volesse dargli, sul tema. Politici, associazioni di consumatori, società concorrenti di Poste, anche semplici cittadini. Soltanto alla fine di questo percorso, la cosa sarebbe stata autorizzata oppure no.

Tutta la prudenza di Poste non la mette al riparo da quella che

sembra una netta bocciatura. I componenti del Garante, che esaminano il documento di Poste giovedì, convengono su un punto: l'impatto sociale dell'esperimento sarebbe notevole per le comunità di uomini, donne, anziani, ragazzi che vivono nei paesini della Penisola. Dove Internet e la posta elettronica funzionano male, dove il postino resta un punto di riferimento importante.

Nonsolo. I componenti del Garante sanno bene che il governo Renzi vuole vendere a privati il 40% delle Poste (come già Letta).

In questo scenario, il Garante giudica inopportuno anche solo immaginare un cambiamento dei doveri di servizio universale che ricadono sulla società guidata da Massimo Sarmi. Per questo la richiesta di consultazione pubblica è rinviata, anzi congelata.

Gli stessi dirigenti di Poste sentono il momento come delicato. Dunque, l'azienda sdrammatizza al massimo questa storia. Il progetto sulla consegna a singhiozzo, lo avrebbe spedito al Garante addirittura a gennaio 2013 e riemergerebbe adesso per un errore, per fatalità (quando si dice i ritardi...). Poste, peraltro, sarebbe quasi costretta dall'Unione Europea a proporre simili sperimentazioni. La società — come tanti, di questi tempi — scarica la colpa sui cattivi di Bruxelles. In ogni caso, l'azienda giura che non attuerà la consegna di lettere e telegrammi a giorni alterni anche se la consultazione venisse celebrata e ricevesse semaforo verde.

Insomma. Il postino della malinconia — quello che viene e non viene — resterà relegato in "Giorno di Festa" di Jacques Tati, o nei film di Troisi e Alessandro Siani. Così, almeno, dicono.



2. La Società assicura, per cinque giorni lavorativi a settimana, delle prestazioni comprese nei servizi di cui al decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 261 e successivi, l'adempimento del servizio postale universale di cui all'articolo 17 dell'articolo 1 della carta della qualità delle condizioni di servizio e della carta della qualità dei servizi postali, in modalità che garantisca il rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 2 e al successivo art. 5 comma 2 e 8.

3. Per lo svolgimento di attività strumentali rispetto alle quali la Società può avvalersi, previa comunicazione alla competente Autorità, di società di comunicazione o di società di adempimento, la Società, in ogni caso, è tenuta a garantire il rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 2 e al successivo art. 5 comma 2 e 8.

cinque giorni lavorativi a settimana, compresa nel servizio universale.

ALMENO 5 GIORNI SU SETTE

Nel Contratto di Programma con lo Stato, le Poste Italiane s'impegnano a consegnare la corrispondenza 5 giorni su 7

«Bilancino, passivo della vergogna»

BARBERINO *Lascialfari (lista civica) all'attacco per i mancati guadagni*

BILANCINO è passato di mano, con la Regione divenuta proprietaria del bacino, ma le polemiche sulla gestione continuano roventi.

«Il 'passivo' della vergogna Bilancino, purtroppo — dice il capogruppo della lista civica Emiliano Lascialfari —, non va letto solo nei bilanci della spa che doveva provvedere al suo sviluppo. Al milione di euro, che poteva essere usato per le scuole, per le buche nelle strade, per gli ammortizzatori sociali, va sommato ciò che potremmo definire 'mancati guadagni' e il mancato sviluppo con tutti i ritorni che esso avrebbe comportato: posti di lavoro, sviluppo turistico, affitti pagati dai privati all'amministrazione per le gestioni». Lascialfari sottolinea che

nelle ultime settimane anche esponenti del Pd della Regione hanno indicato nelle amministrazioni che si sono succedute la responsabilità

L'ACCUSA

«Publiacqua non ha mai fatto neppure la manutenzione delle sponde del lago»

del mancato sviluppo, per una incapacità cronica di stilare un piano di sviluppo e di attuarlo. Anche Forza Italia di Barberino va all'attacco, ricordando i 100 mila euro che Publiacqua doveva destinare, dal

2003, alla manutenzione delle sponde: «Visto che Publiacqua pare non l'abbia mai effettuata, in dieci anni il Comune sarebbe creditore nei confronti della società di una cifra abbastanza considerevole». E ancora: «Siamo la riserva idrica per tutta Firenze e non abbiamo un solo fontanello sulle sponde del lago». Sui mancati ritorni economici alla comunità barberinese Lascialfari addirittura parla di possibile danno erariale, e ipotizza l'intervento della Procura e della Corte dei Conti per verificare «una o più mancanze di amministratori locali che hanno omesso di richiedere quanto sarebbe spettato e pagato dagli utenti nelle bollette dell'acqua».

Paolo Guidotti



Emiliano Lascialfari

Nineu 15 marzo 2014

Entro il 30 aprile i consigli degli enti locali devono compiere una ricognizione delle socie

Partecipate pubbliche ai raggi X *Perdite da accantonare in bilancio. Tagli ai gettoni del cd*

Entro il prossimo 30 aprile i consigli degli enti locali devono compiere una nuova ricognizione delle proprie partecipazioni in società, motivando quali vanno conservate e quali, invece, devono essere dismesse.

Si tratta di un nuovo esame che avrà riflessi sui bilanci pubblici, quindi anche sui servizi ai cittadini.

La questione è stata esaminata nell'ultimo incontro del percorso formativo per i revisori dei conti e i funzionari degli enti locali, tenutosi lo scorso 25 febbraio e promosso da Ancrel in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Udine. A fare il punto la relazione del dott. **Marco Castellani**, vicepresidente nazionale di Ancrel.

La presenza degli enti locali come soci portatori di interessi pubblici in società e consorzi nella nostra regione è consistente. In base alla ricognizione svolta dalla sezione di controllo della Corte dei conti al febbraio 2012, risulta che i 218 comuni, le 4 province e le 4 comunità montane erano passati dalle 959 partecipazioni alle 760.

I soli quattro comuni capoluogo, le province e le comunità montane sommano 129 partecipazioni, mentre gli altri comuni avevano in media tre partecipazioni a testa: acqua, energia, raccolta rifiuti.

Chiamata di responsabilità per i buchi di bilancio nelle società.

«Dal 2010 in poi», spiega il presidente di Ancrel Friuli-Venezia Giulia, **Rosa Ricciardi**, «il legislatore ha chiarito che, poiché il socio pubblico deve rispondere ai cittadini del capitale investito nella partecipazione, della eventuale copertura di perdite e ricapitalizzazione, delle spese per l'attività corrente delle società di servizi pubblici locali, va impostato un controllo effettivo molto stringente, più incisivo anche attraverso i soggetti

nominati nel cda delle società, che devono essere in grado di controllare gli scopi istituzionali dell'ente locale che li ha nominati. Va, quindi, reimpostata dalle amministrazioni locali una corretta dinamica dei rapporti tra ente e partecipate per il controllo «preventivo concomitante e successivo» in modo da rendere la vigilanza sugli organismi partecipati «sostanziale».

Tempestività delle informazioni all'organo di vigilanza. In questo percorso, dal 2012 anche i revisori dei conti hanno un compito di verifica delle informazioni di natura economico-finanziaria delle partecipate, che l'ente locale deve mettere a disposizione «tempestivamente» perché se ne possano valutare gli effetti sul bilancio dell'ente locale.

«La legge di Stabilità 2014», continua Ricciardi, «richiede ora una nuova ricognizione motivata da parte del consiglio comunale o provinciale per confermare

il mantenimento o decidere la dismissione delle partecipazioni che non hanno i requisiti di legge, e fornisce elementi di valutazione molto utili».

I criteri di esame: quando scatta la revoca degli amministratori e la liquidazione. Ecco quali sono. Dal 2014 le società partecipate, le aziende speciali e le istituzioni, anche di regioni e camere di commercio a partecipazione di maggioranza diretta o indiretta devono concorrere agli obiettivi di finanza pubblica, cioè sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità ed efficienza.

Le partecipazioni vanno mantenute solo se si tratta di società sane, cioè se non gravano sul bilancio della comunità amministrata. Si richiede l'accantonamento al 100% delle perdite nel 2018, ma con un periodo transitorio che inizia nel 2015: accantonamento significa per il bilancio comunale meno capacità di spesa per servizi

e interventi a favore dei cittadini, ma anche leggibilità e trasparenza.

Sempre dal 2015 le aziende speciali, le istituzioni delle società a partecipazione di maggioranza diretta indiretta, titolari di un ammontamento diretto da parte soci pubblici per una quota superiore all'80% del valore della produzione, procedono alla riduzione del 30% del compenso del cda se nei esercizi precedenti hanno conseguito un risultato economico negativo e il risultato economico negativo per due anni consecutivi è gestito a causa ai fini della revoca degli amministratori. Non si applica ai soggetti il cui risultato economico negativo è coerente con un piano di risanamento approvato dall'ente controllante.

Infine, dal 2017 c'è obbligo di liquidazione delle società escluse quelle che svolgono servizi pubblici locali, e hanno registrato una perdita in quattro dei cinque esercizi precedenti.

Salvo l'associazionismo dei piccoli comuni

Lo stato, per contenere la spesa pubblica, può legittimamente imporre ai piccoli comuni l'obbligo di gestire in forma associata le proprie funzioni e i relativi servizi. Lo afferma la sentenza n. 44/2014 della Corte costituzionale, depositata ieri, con la quale sono state quasi interamente respinte le censure di incostituzionalità mosse da una decina di regioni nei confronti dell'art. 16 del dl 138/2011. Tale disposizione, poi ampiamente modificata dall'art. 19 della cd spending review (dl 95/2012), ha imposto a tutti i comuni con meno di 5.000 abitanti (limite che scende a 3.000 per quelli appartenenti o appartenuti a comunità montane) di gestire mediante unione o convenzione il proprio «core business», ovvero le funzioni identificate come fondamentali dalla legge statale. Tale disciplina è stata immediatamente contestata dai sindaci dei mini-enti, che l'hanno considerata come un attentato all'autonomia comunale. Non avendo, peraltro, accesso diretto alla Consulta, essi hanno investito della questione le regioni, che hanno sollevato una lunga serie di questioni di legittimità costituzionale, perlopiù lamentando la lesione delle proprie prerogative (rafforzate dalla vituperata riforma del Titolo V, ora in procinto di essere nuovamente messa in discussione) in materia di ordinamento degli enti locali.

La battaglia, però, è stata perduta quasi su tutta la linea: i giudici delle leggi, infatti, hanno ritenuto la gran parte delle

argomentazioni utilizzate dai governatori infondate o inammissibili. Le uniche pronunce di accoglimento hanno riguardato aspetti del tutto marginali, relativi alle procedure (e relative maggioranze consiliari) necessarie per il varo delle forme associative.

Il cuore della motivazione della corposa pronuncia sta nel passaggio in cui la Corte chiarisce che l'associazionismo coatto ha come obiettivo la riduzione della spesa pubblica corrente. In questa prospettiva, esso costituisce un principio fondamentale di «coordinamento della finanza pubblica», legittimamente fissato dalla legislazione statale in un ambito di competenza concorrente ex art. 117, comma 3, Cost..

A questo punto, i piccoli comuni non hanno alternative: per evitare di accorparsi, dovranno ottenere una modifica normativa.

Per ora, l'attività di lobbying ha già prodotto una lunga serie di proroghe dei termini per adempiere, l'ultima delle quali (disposta dalla legge di stabilità) ha individuato due scadenze: 30 giugno per altre 3 funzioni fondamentali (oltre alle 3 già associate entro la fine del 2012), 31 dicembre per le restanti 3.

In mezzo, però, ci sono le elezioni per oltre 4.000 comuni (molti dei quali soggetti all'obbligo) e un ddl (il cd Delrio) che punta a cambiare ancora le regole del gioco: una nuova proroga, quindi, è già nell'aria.

Matteo Barbero

Riparte la legge per tutelare i mini-enti e la montagna

Il «giusto equilibrio» fra la sostenibilità ambientale, il rischio d'impresa ed il dovuto ritorno (economico) per le aree montane che possiedono le materie prime. È questo l'obiettivo alla base della proposta di legge C 65 (Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari, o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché deleghe al governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali), i cui primi firmatari sono Ermete Realacci ed Enrico Borghi del Pd, che inizia la prossima settimana l'iter nelle commissioni bilancio e ambiente di Montecitorio; non si punta a «tutelare un piccolo mondo antico», osservano i due parlamentari, nel corso di un seminario promosso ieri a Roma dall'Uncem, bensì a far sì che «acqua, aria, legno e foreste siano gli asset fondamentali per rendere il nostro paese indipendente dal punto di vista energetico». E un'occasione preziosa per mettere in pratica questi concetti sarà il piano, annunciato dal premier Matteo Renzi, di destinare 3,5 miliardi all'edilizia scolastica: rendere gli edifici sicuri, sottolinea Realacci, è necessario, poiché «oltre il 60% è stato realizzato prima che entrasse in vigore la normativa antisismica per le nuove costruzioni» (legge 64/1974). La vera scommessa, incalza, per le aree montane «è tenere insieme il massimo dell'innovazione e i nostri cromosomi antichi». Le potenzialità delle «smart mountains» sono rilevanti. Già adesso, riferisce Sergio Adami, responsabile della produzione idroelettrica dell'Enel, la società dispone di 500 impianti, 200 dighe, 3.000 chilometri di condotte, mentre almeno 2.500 persone lavorano sul territorio. Acqua e legno sono risorse non ancora pienamente sfruttate, secondo Marco Bussone dell'Uncem Piemonte.

MUGELLO

SCARPERIA

Rally Talent

All'Autodromo si corre gratis

UN VERO e proprio "Talent show" dove protagonisti non sono aspiranti artisti, ma piloti automobilistici dai 18 anni in su. Si svolgerà all'Autodromo del Mugello da oggi a domenica il "Rally Italia Talent", promosso dall'Automobile Club Firenze, in collaborazione con l'Autodromo del Mugello, patrocinio di Coni Toscana e organizzata da Renzo Magnani.

Il "Rally Italia Talent" è nato per offrire a tutti, gratuitamente, l'opportunità di partecipare almeno una volta da "ufficiale" ad un rally. L'obiettivo, principale, però è quello di individuare giovani talenti da avviare all'automobilismo sportivo, promuovendo, nello stesso tempo questo particolare settore dell'automobilismo. Dopo le selezioni ci saranno le semifinali e, naturalmente la finale. Quella mugellana sarà una selezione regionale (Toscana ed Umbria) che vede iscritti addirittura 494 aspiranti piloti e navigatori tra i quali si trovano anche 29 donne e un disabile.

F. Que.

VICCHIO: CORSI D'ARTE E CARTOON ALLA CASA DI GIOTTO CONTINUANO, al museo della Casa di Giotto i corsi d'arte e disegno, con tante proposte interessanti e innovative. Troviamo il corso di fumetto e cartoon, quello d'illustrazione botanica, o quello disegno di creature fantasy. Accanto ai più classici corsi di pittura e intaglio. Info 328.5990920

Forza Italia e Lascialfari: scoppia l'amore

BARBERINO Il consigliere ha incassato anche il sostegno dell'Udc

di PAOLO GUIDOTTI

ORA È UFFICIALE: Forza Italia alle prossime elezioni comunali di Barberino di Mugello non presenterà né lista, né un proprio candidato. Una rinuncia mirata a sostenere e rafforzare la lista civica "Per Barberino", guidata da Emiliano Lascialfari — una lista sempre più trasversale, visto che il candidato sindaco Lascialfari viene dalla sinistra —, e che diventa così la principale alternativa all'attuale maggioranza Pd-Psi. E' stata una scelta fatta con convinzione dal maggior partito del centrodestra, sostenuta dai vertici locali, ma anche dal partito a livello provinciale, visto che all'indietro nel quale è stata ufficializza-

ta la scelta insieme ai coordinatori Alessandro Corti e Rossana Cramarossa, c'era anche il consigliere regionale PdL e coordinatore provinciale Nicola Nascosti. E la lista civica "Per Barberino" ha incassato anche il sostegno dell'Udc.

«LASCIALFARI e la Lista Per Barberino — si legge in una nota dell'Udc Mugello — hanno le carte in regola per incarnare un vero cambiamento. Oggi a Barberino serve responsabilità, competenza e chi interpreti la politica come servizio. Nella realtà locale è bene che i partiti facciano un passo indietro proprio dalle corse alle poltrone». Corti e Cramarossa spiegano la scel-

ta di Forza Italia-PdL: «Dobbiamo andare oltre la contrapposizione ideologica. Ci siamo chiesti quale fosse il futuro di Barberino. Per essere amministratori della collettività non occorrono blocchi ideologici, ma buone idee e capacità, con l'obiettivo di costruire un'alternativa di discontinuità a questa amministrazione». Da qui l'incontro con la lista civica: «E' doveroso chiarire che confrontandoci su temi territoriali non abbiamo mutato la nostra identità. E saremmo ben lieti che a questo progetto aderissero anche altri partiti o movimenti che hanno intenzione di uscire da uno stato di miopia e torpore che da sempre ha contraddistinto la politica barbertinense».



Emiliano Lascialfari

VICCHIO ADDESTRAMENTO SU TECNICHE DI BARELLAGGIO E DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE

Misericordia, la salute sta a cuore: parte il corso per soccorritori

DOPPIA IMPEGNO per quanto riguarda la Misericordia di Vicchio. I vertici dell'associazione fanno sapere, infatti, che da circa un mese la confraternita di si è dotata di ben tre defibrillatori. Due degli apparecchi sono installati sulle ambulanze, mentre il terzo è sempre presente in sede, in Piazza Giotto (aperta per la gran parte della giornata).

«Apparecchi — spiega Enrico Dolabelli, uno

dei componenti del Magistrato — che devono essere usati da personale opportunamente formato. Per questo alcuni dei volontari hanno frequentato corsi appositi, in modo da massimizzare i momenti in cui l'apparecchio è effettivamente disponibile per le urgenze».

L'ALTRA NOTIZIA riguarda un corso per soccorritori di livello base e avanzato, che sarà organizzato in aprile a cadenza settimanale ed

in orario serale in modo da permettere a tutti di partecipare.

Il corso verterà principalmente sulla rianimazione cardio-polmonare nell'adulto e nel paziente pediatrico, sul supporto al politraumatizzato, tecniche di barellaggio e sul soccorso avanzato — è gratuito e riconosciuto come credito formativo scolastico e lavorativo.

Nicola Di Renzone

Nucleo Atomo 2014

Più detrazioni e taglio del 10% all'Irap Ecco tutte le misure punto per punto

Sale al 26% il prelievo su rendite finanziarie e interessi sui conti correnti. Apprendistato flessibile e un fondo di 500 milioni per le imprese sociali

ROMA — La «svolta buona» di Matteo Renzi è un pacchetto di misure che vanno dai tagli all'Irpef da 10 miliardi e all'Irap per il 10%, al Piano casa, dall'accelerazione del pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, fino alla riforma del lavoro e al programma per l'edilizia scolastica. Non tutti i provvedimenti hanno già trovato una formalizzazione. Il Consiglio dei ministri venerdì pomeriggio ha approvato per ora solo una relazione sulla detrazione Irpef da 10 miliardi per i lavoratori dipendenti sotto i 25 mila euro di reddito, dal 1° maggio prossimo, per un ammontare di circa mille euro netti annui a persona. «Gli atti tecnici e legislativi — si legge nel comunicato — «verranno approvati nelle prossime settimane». Stesso procedimento per il taglio del 10% dell'Irap alle imprese, finanziato con l'innalzamento dell'aliquota della tassazione delle rendite finanziarie

dal 20% al 26%. È stata affidata a un decreto la riforma del contratto a termine e dell'apprendistato e a un disegno di legge-delega quella degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, della semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro e di riordino delle forme contrattuali. Un disegno di legge consentirà di accelerare il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione che Renzi ha quantificato in 68 miliardi, una stima non confermata dal Tesoro: tra gli strumenti, l'utilizzo della Cassa depositi e prestiti per garantire i debiti ceduti dalle imprese alle banche. Infine per l'emergenza abitativa arriva al traguardo il decreto legge che il ministro Lupi aveva predisposto per il precedente governo. Presso la presidenza del Consiglio nascono due strutture di missione: per il dissesto idrogeologico e per l'edilizia scolastica.

Il piano di Renzi

APRILE	MARZO	MARZO	GIUGNO	LUGLIO
7 miliardi SPENDING REVIEW È la cifra espressa da Renzi come obiettivo di spending review per il 2014. Il piano sarà presentata tra circa 15 giorni	100 AUTO BLU ALL'ASTA Dal 26 marzo al 16 aprile 100 auto blu andranno all'asta su un parco macchine totale di oltre 1.500	1.000 euro L'AUMENTO PER I CETI BASSI Mille euro netti all'anno è l'aumento promesso dal 1° maggio a chi guadagna meno di 1.500 euro netti al mese (25 mila euro lordi annui)	500 milioni IL FONDO PER LE IMPRESE SOCIALI Dal 1° giugno partirà un fondo per le imprese sociali da 500 milioni di euro. L'obiettivo del progetto, partito su stimolo del terzo settore, è creare posti di lavoro con l'impresa sociale	68 miliardi PAGAMENTI DELLA P.A. Renzi ha annunciato lo sblocco immediato e totale dei debiti della Pubblica amministrazione: oltre ai 22 miliardi già pagati, altri 68 miliardi che pagheremo entro luglio. Il governo ha dato via libera ad un disegno di legge che sarà poi seguito da un decreto
10 milioni CUNEO FISCALE Da oggi al 30 aprile saranno stabiliti i decreti attuativi delle misure per il taglio del cuneo fiscale per «10 milioni di italiani». Per tutte le misure serve una copertura di 10 miliardi	100 mila POSTI DI LAVORO Da qui al 2018 l'obiettivo del governo è creare 100.000 posti di lavoro per i ricercatori. Ci saranno 600 milioni di credito di imposta per i ricercatori	-10% IRAP Promessa dal 1° maggio anche una riduzione del 10% dell'Irap finanziata con un aumento della tassazione su altre realtà. Il taglio è extra rispetto al cuneo fiscale	-1 miliardo RISPARMI INAIL Dal 16 maggio le imprese pagheranno 1 miliardo in meno di premi Inail	
3,5 miliardi SCUOLA Dal 1° aprile parte «l'Unità di missione per le scuole» a Palazzo Chigi. Si tratta di 3,5 miliardi per interventi di ristrutturazioni di edifici scolastici	4,5 miliardi FONDI EUROPEI E DISSESTO IDROGEOLOGICO Saranno bloccati 3 miliardi di fondi europei. Renzi ha anche annunciato dal 1° aprile due unità di missione per spendere 1,5 miliardi già stanziati per contrastare il dissesto idrogeologico	26% TASSE SULLE RENDITE FINANZIARIE Dal 1° maggio la tassazione sulle rendite finanziarie passa dal 20 al 26%. È una misura che vale 2,6 miliardi di euro. Sono esclusi i titoli di Stato	1,7 miliardi GIOVANI Stanziate 1,7 miliardi per garantire ai giovani (18/29 anni) il lavoro o il proseguimento degli studi entro 4 mesi dal titolo di studio	

Il calendario

Da aprile la cabina di regia per la scuola, da maggio le nuove imposte, da giugno il fondo per le imprese no profit, dal mese di luglio l'accelerazione per i pagamenti arretrati alle piccole imprese

RISPARMIO

«Bot e Btp non si toccano» I conti per bond e azioni

Sui titoli di Stato continueremo a pagare il 12,5%. Su azioni&c., la tassa sulle rendite finanziarie, cioè sugli interessi e sui guadagni in conto capitale, salirà dal 20 a 26%. Da quando? Si è parlato del primo maggio. Vedremo.

L'inasprimento fa da contraltare al taglio delle tasse sul lavoro e ci mette in linea con il resto d'Europa dove l'aliquota per i privati con portafoglio balla intorno al 25%. In Italia negli ultimi anni i destini dei titoli di Stato e degli altri asset si sono separati: dal primo gennaio 2012 il 12,5% vale solo per i Btp e per gli altri titoli di Stato, mentre per azioni, fondi comuni, bond e così via l'aliquota è salita al 20%. E al 20% sono invece scesi dal precedente 27% i prelievi sugli interessi maturati dai conti correnti. Ed ecco la storia dei conti in tasca: un investimento in azioni da 50.000 euro con

un rendimento complessivo ipotetico del 3% annuo (quindi 1.500 euro) prima del 2012 pagava il 12,5% pari a 187,5 euro. Nel 2013, con l'aliquota al 20%, lo stesso rendimento ha sopportato una tassa di 300 euro a cui si è aggiunta la mini patrimoniale dello 0,15% che ne vale altri 75. Totale: 375 euro. Se immaginiamo un 2014 con l'aliquota al 26% (per semplificare la applichiamo a tutto l'anno anche se di certo non sarà così) il nuovo monte-Fisco sale a 390 a cui se ne aggiungono 100 di «patrimonialina», passata allo 0,2% dal primo gennaio: siamo a 490 euro. Senza considerare i possibili effetti della tassa sulle transazioni finanziarie in vigore dal marzo 2013 per le azioni italiane.

A quali strumenti si applicherà la nuova aliquota? Titoli di Stato a parte, oggi tutti gli altri asset (bond societari, azioni, pronti contro termine, fondi comuni, polizze e anche depositi di liquidità vincolati) pagano il 20% su rendimenti e capital gain. Fanno eccezione i fondi pensione, che hanno un'aliquota agevolata intorno all'11%. Resta da chiarire dunque l'elenco — oltre alle azioni citate ieri dal premier — e il criterio con cui si costruirà la rimodulazione della tassa. Non è che si potrebbe nutrire qualche speranza per un'esenzione dei patrimoni molto piccoli o per chi risparmia a lungo termine, come accade in altri Paesi europei?

Giuditta Marvelli

11

per cento l'aliquota agevolata di cui godono i fondi pensione. Bond societari, azioni, pronti contro termine, fondi comuni, polizze e depositi di liquidità vincolati pagano il 20%. I titoli di Stato come Bot e Btp invece sono tassati al 12,5%

LAVORO

Più contratti flessibili nell'arco di 36 mesi

Il Jobs Act, di cui tanto si era parlato, viene rinviato ad un disegno di legge delega dai tempi incerti e dal futuro ipotetico. Mentre lo choc all'economia prende la forma di un'accelerazione sulla flessibilità, che imbocca la corsia preferenziale del decreto legge. Le novità sul mercato del lavoro, e forse dell'intero Consiglio dei ministri di ieri, erano state tenute coperte quasi fino all'ultimo. E per le imprese appresentano un bel «risarcimento» per quel taglio del cuneo fiscale che, quando le coperture saranno a posto fino in fondo, penderà dalla parte dei lavoratori. La svolta sta tutta in una maggiore libertà sui contratti a termine e sull'apprendistato, nell'eliminazione di buona parte dei paletti che ne regolamentavano l'utilizzo, a volte rendendolo troppo complicato.

20

per cento dell'organico. È il tetto massimo di utilizzo di contratti a termine all'interno di un'azienda secondo il piano immaginato dall'esecutivo. Eliminato il vincolo della causalità, ora sarebbero possibili 36 contratti di un mese

La durata massima del contratto a termine senza l'indicazione della causale, utilizzabile per chi lavora per la prima volta, passa da uno a tre anni. Non solo. Prima era possibile una sola proroga, ad esempio sei mesi più sei mesi, ma a patto di inserire nel rinnovo una causale che spesso veniva impugnata davanti al giudice portando all'assunzione a tempo indeterminato. Adesso, almeno in teoria, si potranno fare 36 contratti di un mese e tutti senza causale. Lo stesso schema frazionato può essere utilizzabile anche per i contratti a termine con causale, quelli rivolti a chi non è alla prima esperienza di lavoro. Prima era possibile una sola proroga adesso non ci sono limiti, tranne la durata complessiva che in questo caso era già di tre anni. Per tutti i contratti a termine poi viene fissato per legge un tetto massimo di utilizzo: il 20% dell'organico dell'azienda. Prima la scelta era lasciata alle parti, azienda e sindacati, e l'asticella si fermava più tra il 10 e il 15%. Con il decreto legge approvato ieri anche l'apprendistato diventa più semplice. Non solo per la parte burocratica, con il venir meno del contratto di formazione in forma scritta. Ma soprattutto perché cade l'obbligo di assumere a tempo indeterminato l'apprendista che ha finito il suo periodo di formazione prima di

poterne prendere uno nuovo. «Il risultato pratico di quell'obbligo — dice il ministro del Lavoro Giuliano Poletti — era che le aziende mandavano a casa l'apprendista un mese prima che scadesse il contratto in modo da evitare l'obbligo di stabilizzarlo e poi assumerne uno nuovo». Tutte modifiche accolte positivamente dai piccoli imprenditori: «Vanno nella direzione giusta», dice il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti. Nel decreto c'è anche l'introduzione del Durc online, il documento di regolarità contributiva che adesso non sarà più un incubo tra file e sportelli. Tutto il resto, invece, viene rinviato al disegno di legge delega: normale iter in Parlamento, con rischio ingorgo dietro l'angolo, più decreti attuativi a raffica. Che dovranno riscrivere le regole degli ammortizzatori sociali, mandando in pensione la cassa integrazione in deroga, estendere la tutela della maternità, sperimentare il salario minimo e tanto altro ancora. Il famoso contratto unico a tutele crescenti che dovrebbe prendere il posto della selva di contratti oggi utilizzabili? Diventa solo un'ipotesi, persino sfumata, per un futuro testo organico che «ne possa anche prevedere la introduzione, eventualmente in forma sperimentale». In sostanza, archiviato.

Lorenzo Salvia
 [lorenzosalvia](#)

IMPRESE

Sconto del 10% sulla luce Pagamenti per 68 miliardi

Il taglio del 10% dell'Irap per le aziende private finanziato con l'innalzamento dal 20% al 26% dell'aliquota della tassazione delle rendite finanziarie, è il colpo a sorpresa messo a segno dal premier Matteo Renzi. Dall'altra parte però si polverizza l'intervento sui debiti residui della Pubblica amministrazione, che era stato annunciato come il pagamento «in un colpo solo» di 60 miliardi, e che per ora non ha neppure una cifra certa. Quando ormai le imprese davano per perso qualsiasi tipo di sgravio, ecco dunque il taglio dell'Irap, non ancora formalizzato in un provvedimento di legge, e che, secondo le stime della Cgia di Mestre, produrrà un risparmio medio annuo di 792 euro a impresa. Un intervento da 2,4 miliardi che riguarderà poco più di 4 milioni e mezzo di contribuenti. Il vantaggio maggiore andrà alle società di capitali con un risparmio di 2.883

2,4

miliardi di euro il mancato gettito per lo Stato nell'ipotesi di un taglio del 10% l'Irap alle imprese. Il provvedimento riguarderebbe circa 4,5 milioni di contribuenti e significherebbe un risparmio annuo per le imprese di 792 euro

euro, che saranno 334 per le società di persone e 144 per le ditte individuali.

A favore delle pmi c'è il rifinanziamento del Fondo di garanzia per 500 milioni e poi tagli in bolletta per 1,4 miliardi: il 10% dell'attuale spesa energetica. Una misura finanziata con la riduzione dell'incentivo oggi garantito alle imprese energivore per compensarle di eventuali distacchi dalla rete in caso di *black out* (circa 600 milioni); una sforbiciata agli incentivi per le rinnovabili; il taglio, in tutto o in parte, dei 300 milioni che oggi vengono versati alle imprese ferroviarie per l'utilizzo che l'Enel ha ottenuto 50 anni fa degli impianti delle Fs. Renzi ha detto che l'alleggerimento in bolletta partirà da maggio, il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha spiegato che «il completamento realistico della misura sarà entro fine 2014». Infine per i debiti della P.a. è stato approvato un disegno di legge che, nelle more dell'avvio della fatturazione elettronica, obbliga i creditori e le amministrazioni a comunicare i dati relativi alle fatture alla piattaforma elettronica, viene previsto un incentivo legato agli obiettivi di finanza pubblica per gli enti che rispettano i tempi di pagamento e la sanzione del divieto di assunzione per quelli che non li rispettano. Per accelerare i pagamenti già emersi e certificati di parte corrente si avvia il meccanismo di cessione alle banche con la garanzia di Stato secondo il piano Bassanini-Messori, che coinvolge la Cassa depositi e

prestiti. Al tempo stesso, ha riferito il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «è stato disposto il rifinanziamento di strumenti come il fondo per il pagamento», istituito dal governo Letta, per i debiti accumulati al 31 dicembre 2013, con una novità: un fondo specifico per i debiti delle società partecipate dagli enti locali. Padoan ha aggiunto che il rifinanziamento sarà effettuato «entro limiti che andranno verificati». Si tratta di ottenere il permesso ad emettere più debito allo stesso modo in cui lo aveva ottenuto il governo Letta tra 2013 e 2014. Una strada che il governo Renzi sembra voler percorrere. Per ora il ministro dell'Economia si limita a dire: «Dobbiamo valutare nel contesto macroeconomico generale e, laddove ci siano scostamenti, dobbiamo ottenere l'approvazione del Parlamento [dato che in Costituzione è stato inserito il principio del pareggio di bilancio] e l'approvazione della Commissione europea: questo vale per le misure sui debiti ma vale anche per altre misure, compreso il taglio del cuneo». «Entro luglio ci sarà lo sblocco totale di 68 miliardi» ha detto Renzi affidandosi alle stime di Bankitalia secondo cui i debiti della P.a. ammontavano, a fine 2011, a 90-91 miliardi. «Al Mef non sono così convinti» ha ammesso. E in effetti il ministero dice da mesi che i 47,5 miliardi già stanziati dal governo Letta «consentono di chiudere gran parte delle posizioni debitorie» al 2012. Il residuo a quella data equivarrebbe a soli 3 miliardi.

Antonella Baccaro

FAMIGLIE

Mille euro l'anno in più fino a 25 mila euro lordi

Dieci miliardi di tasse in meno all'anno per i dieci milioni di contribuenti con i redditi più bassi. Il governo di Matteo Renzi rompe gli indugi e annuncia la manovra per la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente che sarà varata entro la fine di aprile, e avrà effetto a partire dalla busta paga di maggio. Per chi guadagna uno stipendio fino a 1.500 euro netti, ha detto il presidente del Consiglio, lo sgravio sarà pari a circa 1.000 euro netti all'anno a regime, un po' di meno quest'anno, visto che quattro mesi sono già passati. La riduzione delle imposte sul lavoro, in ogni caso, riguarderà i lavoratori dipendenti (il governo non ha fatto cenno a redditi da pensione o da lavoro autonomo) con un reddito Irpef massimo di 25 mila euro lordi annui. E sarà interamente coperto «sulla base di risparmi di spesa pubblica, senza l'aumento di altre imposte o tasse» ha garantito il presidente del Consiglio. Gli sgravi fiscali saranno attuati verosimilmente attraverso un aumento delle

detrazioni Irpef, ma il provvedimento di attuazione arriverà solo tra qualche settimana, dopo l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica con il Documento di Economia e Finanza, che darà la dimensione dei margini disponibili.

Le coperture «abbondano» ha detto ieri Renzi, secondo il quale si arriverebbe facilmente a 20 miliardi di euro. C'è un margine di 6,4 miliardi da utilizzare senza superare il deficit del 3%, anche se il governo non intende sfruttarlo tutto, altri 2,2 miliardi già garantiti dal calo dei tassi sui titoli pubblici (che potrebbero essere anche di più), poi c'è l'una tantum del rientro dei capitali, che può essere usata in attesa di sostituire il gettito con misure strutturali e, potenzialmente, 5 miliardi di maggior gettito Iva grazie al pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione (68 miliardi entro luglio), i 5 miliardi di investimenti nelle scuole e contro il dissesto idrogeologico.

Per coprire la manovra di quest'anno saranno utilizzati 10 miliardi di euro, parte di quali serviranno al finanziamento della riforma del mercato del lavoro. «Si utilizzeranno i margini dell'indebitamento nel modo più parsimonioso possibile, perché il rispetto del vincolo di deficit eccessivo è fondamentale, ma non sono assolutamente d'accordo con chi dice che non c'è copertura effettiva per il calo delle tasse» assicura il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Secondo il quale la principale preoccupazione del governo resta il «debito», che può essere ridotto «soprattutto crescendo di più, e poi con le privatizzazioni».

20

miliardi di euro le coperture per finanziare gli interventi a favore delle famiglie. Secondo Renzi ci sarebbero 6,4 miliardi da utilizzare senza superare il deficit del 3% e altri 2,2 sono già garantiti dal calo dei tassi sui titoli pubblici

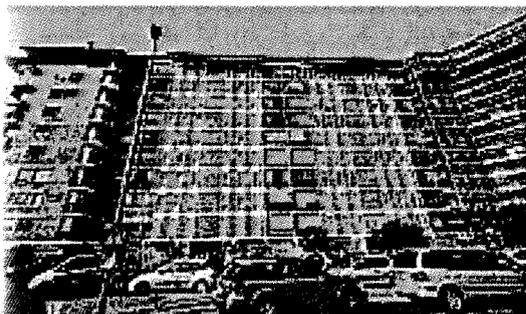
Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case popolari e housing sociale

Inquilini, detrazione di 900 euro

Interventi per 1,74 miliardi di euro con tre obiettivi: affitti concordati, più offerta di alloggi popolari ed edilizia sociale. Sono questi i contenuti del Piano casa elaborato dal ministro dei Trasporti e Infrastrutture Maurizio Lupi. Nel testo si prevede un piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica (ex IACP) con 400 milioni per finanziare la ristrutturazione di 12 mila alloggi. Previsti anche 67,9 milioni per recuperare ulteriori 2.300 alloggi per categorie sociali



disagiate. È prevista anche la conclusione di accordi con Regioni ed enti locali per favorire l'acquisto degli alloggi ex IACP da parte degli inquilini. Per favorire l'acquisto è prevista la costituzione di un fondo con dotazione massima di 18,9 milioni l'anno dal 2015 al 2020. Nel piano anche una detrazione fino a 900 euro per il 2014, 2015 e 2016 per chi ha un contratto di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale. Vantaggi per chi affitti alloggi sociali nuovi o ristrutturati: i redditi derivanti dalla locazione non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini Irpef/Ires e Irap nella misura del 40% per non più di 10 anni dalla data di ultimazione dei lavori. Mentre è possibile il riscatto a termine dell'alloggio sociale da parte dell'inquilino dopo almeno sette anni dalla stipula del contratto. Al contempo c'è anche una stretta sull'occupazione abusiva: chi occupa abusivamente un immobile non potrà chiedere né la residenza, né l'allacciamento ai pubblici servizi. Viene tagliata anche l'aliquota della cedolare secca che ora passa dal 15 al 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota Viminale. Nel 2014 già 26 fusioni

Terzo mandato nei comuni fusi

DI MATTEO BARBERO

I sindaci che hanno alle spalle due mandati presso lo stesso ente possono ricandidarsi se nel frattempo il loro comune si è fuso con altri. Lo ha chiarito una nota il ministero dell'interno (dipartimento per gli affari interni e territoriali, direzione centrale per gli uffici territoriali), con il parere 21 febbraio 2014

Quest'ultimo è stato adottato in risposta ad un quesito concernente la possibilità per un sindaco, che ha già espletato due mandati consecutivi in un ente che si è fuso con altri enti in un unico comune, di ricandidarsi alla carica sindacale nel nuovo ente.

Al riguardo, il ministero dell'interno ha chiarito che il divieto del terzo mandato, di cui all'art. 51 del Testo unico sugli enti locali (dlgs 267/2000), opera solo se la candidatura a sindaco viene presentata dall'interessato nello stesso comune dove già ha ricoperto la medesima carica per due mandati consecutivi.

Nel caso di fusione, invece, gli enti che si sono fusi sono estinti e hanno dato origine ad un nuovo comune, per cui, in tale specifica ipotesi, il divieto del terzo mandato non è applicabile.

Ricordiamo che la fusione è disciplinata dagli artt. 15-17 del Tuel e dalle leggi adottate dalle diverse regioni, cui la Costituzione assegna il compito di provvedere alla modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni interessati.

Negli anni passati, le fusioni portate a termine sono state assai poche, ma ultimamente si è registrato un interesse crescente per tale istituto.

Dal mese di gennaio di quest'anno, sono state approvate già 26 fusioni, che hanno portato alla soppressione di ben 62 comuni. Ciò si deve, in parte, agli incentivi messi in campo dallo stato, ma in molti casi si tratta di un tentativo di razionalizzazione delle strutture per renderle più moderne e aderenti ai bisogni delle comunità amministrative e in grado di reggere l'urto delle sempre più pesanti manovre correttive.

La strada della fusione, inoltre, consente ai comuni di uscire per un triennio dal patto di stabilità interno.

IO **Il parere del**
Viminale sul sito
www.italiaoggi.it/
documenti

SPESA PUBBLICA

Cottarelli: partecipate al restyling

DI BEATRICE MIGLIORINI

Circa 3 mld di euro di risparmi effettivi possibili nel 2014. Quattro in meno rispetto a quanto previsto nei piani originari di spending review ma abbastanza per inseguire l'obiettivo di 18 mld nel 2015. Il tutto senza applicare tagli all'istruzione e alla cultura ma, bensì, andando a lavorare su enti pubblici, partecipate dei comuni, pensioni d'oro e costi della politica. Questo il piano illustrato dal commissario per la spending review Carlo Cottarelli nel corso dell'audizione che si è svolta, ieri, in commissione bilancio al senato. «Al centro della strategia sulle partecipate che erogano servizi pubblici, la cui versione definitiva sarà pronta per settembre», ha spiegato il commissario, «ci sarà un piano di efficientamento attraverso fusioni. Per quelle che, invece, non forniscono servizi pubblici, circa 7 mila unità, l'obiettivo è la chiusura al fine di risparmiare 2 mld di euro di immobili pubblici». Non solo le partecipate, però, nei piani di Cottarelli. «Con legge costituzionale può essere razionalizzato o eliminato anche il Cnel (Consiglio nazionale

dell'economia e del lavoro)». Obiettivi di risparmio anche con l'aiuto delle pensioni. «Dalla spesa per le pensioni, che è di 270 mld è possibile prevedere un contributo per defiscalizzare gli oneri sociali dei nuovi assunti. Da questo contributo, però, sarebbe esentato l'85% dei pensionati». Sul fronte lavoro, il commissario ha evidenziato poi «la necessità di rafforzare la mobilità nel pubblico impiego». Stop anche alle micro misure introdotte all'interno delle leggi di stabilità. «Serve rivedere le spese destinate alle leggi mancia valide solo per interessi personali». All'orizzonte anche un taglio alle auto blu (utili solo per i ministri), alle commissioni bancarie che lo stato paga per riscuotere i tributi e alla sedi regionali Rai oltre alla creazione di sinergie tra i corpi di polizia. A conclusione dell'audizione, Cottarelli ha fatto, poi, presente che «alla riduzione del cuneo fiscale non potranno andare i risparmi di spesa realizzati per enti che hanno un ridotto apporto di fondi statali come le autorità indipendenti e le camere di commercio».

Dal Mugello in poi

L'ultimo libro di Simona Baldanzi: «Atto d'amore per chi ha difeso questa terra»

di VANNI SANTONI

È appena uscito per la collana Contromano di Laterza il nuovo libro di Simona Baldanzi, *Il Mugello è una trapunta di terra - A piedi da Barbiana a Monte Sole*.

Simona, hai già scritto un libro sul Mugello, anzi addirittura un altro libro che ha «Mugello» nel titolo. Al di là del segnare una forte appartenenza territoriale, come si rapporta questo *Il Mugello è una trapunta di terra al tuo precedente Mugello sottosopra?*

«*Mugello sottosopra* è un'inchiesta sulle grandi opere e sulle tute arancioni coinvolte nei lavori che hanno abitato il territorio. È il risultato di un mio lavoro di ricerca durato una decina d'anni. Tav e Variante di Valico e il contatto con le maestranze ha messo sottosopra anche me e il rapporto profondo che ho con la mia terra. Ero piena di dolore. *Il Mugello è una trapunta di terra* è, almeno in parte, una storia di riconciliazione, un atto di rispetto e d'amore per chi ha vissuto e difeso e camminato questa terra prima di me, un viaggio di riscoperta, ma lucido e schietto».

Più in generale, come si rapporta questo libro alla tua intera produzione che, ricordiamo, include anche due romanzi (*Figlia di una vestaglia blu*, uscito per Fazi nel 2006 e *Bancone verde menta*, uscito per Elliot nel 2009)?

«Anche in questo libro, come negli altri, ci sono due temi a me cari: il territorio e il lavoro. E c'è dietro un lavoro di ricerca: a parte la camminata da Barbiana a Monte Sole che ho fatto veramente, per qualche mese, insieme a due amiche, ho intervistato ex lavoratori dell'azienda Emmelunga, seduti sul divano di casa mia. Nei miei libri ci sono storie che mi riguardano, ma sempre rapportate a storie colletti-

ve. C'è tanto lavoro di ascolto delle storie degli altri».

Quando ho letto che il libro parlava di un viaggio a piedi mi è subito venuto in mente *Il sentiero degli dei* di Wu Ming 2, libro che peraltro si svolge nelle stesse zone, ma in direzione inversa. Cosa c'è nel Mugello che spinge così tanto gli scrittori a camminare?

«Wu Ming 2 l'ho conosciuto proprio perché ha camminato e continua a camminare da queste parti. Si parla tanto di alta velocità e il Mugello è noto per i danni che ha creato la grande opera. Cosa c'è di meglio che verificare con i propri occhi facendo il tratto Bologna-Firenze a piedi? Questo tratto di strada è sempre stato strategico per l'Italia fin dai romani. Attrae l'idea di vedere cosa è cambiato, capire le contraddizioni, seguire un'arteria vitale per tutto il Paese con il tempo del respiro, più adatto a riflettere».

L'inizio e la fine del tuo percorso sono due luoghi dal fortissimo portato simbolico: Barbiana e Monte Sole. Le ragioni di questa scelta?

«Ne avevo sempre sentito parlato, ma poi non avevo mai approfondito. Volevo saperne di più. Sono due luoghi simbolo, da molti usati come spillette e distintivi, ma se vuoi, per lo più, costantemente sotto attacco: la scuola al servizio del mercato è quanto di più lontano esista da quella di Barbiana e il revisionismo storico cerca di sminuire o non trovare responsabili per quanto successo a Monte Sole. Possono poi essere solo due luoghi di memoria? Secondo me un percorso così può servire a interrogarsi sui

giorni nostri, sulla crisi di valori e sulla crisi economica».

Restando sul portato simbolico, la direzione Barbiana-Monte Sole è certamente più pessimista di una inversa, Monte Sole-Barbiana. Semplice scelta di ordine geografico, dato che vieni da questa parte del Mugello, o intenzione precisa?

«Il percorso me lo hanno proposto due amici del Cai di Bologna, Sergio e Marinella. Unisce due luoghi simbolo, ma anche due figure chiave: Don Milani e Dossetti. Si parte dalla scuola che non tiene indietro nessuno alla nascita della Costituzione. Temporalmente è arrivata prima la guerra, i morti, la Resistenza e la Liberazione e la costituzione della scuola di Barbiana, quindi sarebbe più sensato il percorso inverso. Invece credo sia meglio il contrario: sei-sette giorni di cammino sono indispensabili per arrivare pronti a accogliere un luogo di così forte impatto emotivo come Monte Sole. Per molto tempo è stato un rimosso troppo doloroso che cozzava col nome: adesso è invece un luogo di memoria, di pace e di studio. C'è stato l'orrore, ma anche i primi raggi di sole per i diritti».

La storia del tuo viaggio a piedi è fortemente intessuta con quella di un'azienda mugellese precisa, l'Emmelunga. Ci racconti perché hai scelto proprio quella?

«Emmelunga era un'azienda fiore all'occhiello del Mugello, che è diventata di importanza nazionale. Fin da piccina, è stato un posto di lavoro ambito da molti: era un'azienda familiare, ma in espansione e il clima lavorativo era buono. Poi è stata venduta a altri soci italiani ed è balzata alle cronache per un grande bluff ai danni di clienti e fornitori, per poi fallire.

Non era il classico esempio di chiusura per via di una produzione all'estero o solamente il frutto della crisi. Volevo saperne di più su questa storia, soprattutto dalla voce di chi pensava di finire la carriera lavorativa nei suoi stabilimenti».

In *Il Mugello è una trapunta di terra* si legge: «Il lavoro era una specie di magma che negli anni del boom avanzava scomposto, ma inesorabile e cambiava il paesaggio e ne creava uno nuovo. Questo magma ha cambiato anche il Mugello: un patchwork scomposto fatto di grandi opere, autodromo, centrale idroelettrica, palazzine, tav, capannoni, outlet, McDonald's, autostrada, variante di valico, agriturismi, centri commerciali, un grande invasore. Il Mugello ha accettato di tutto e come un camaleonte ha vestito



Copertina
Baldanzi, «Il Mugello è una trapunta di terra» (Laterza)

ogni ruolo, si è adoperato in ogni mestiere, ha messo in gioco ogni identità». E ancora: «I mezzadri divennero operai e quella parve la medaglia offerta dalla Resistenza. Vi abbiamo tolto dalla terra e dalle sue fatiche, adesso vivrete dell'orgoglio operaio nelle fabbriche a cucire jeans, a fondere pezzi, a invasare prodotti chimici, a smerciare mobili. Qualche decina d'anni per tirar su il boom economico (sempre e solo per gli altri) per poi vedere il declino».

Questo può essere considerato il romanzo di una sconfitta? E se sì, di chi è la colpa? Puro processo storico o chi abita e ha abitato il Mugello ha delle responsabilità?

«Sì, la sconfitta c'è e siamo tutti coinvolti. Non è solo colpa degli abitanti del Mugello, così come non è solo colpa di chi ha imposto certe scelte sopra la nostra testa. Ci siamo chiusi un po' troppo nell'individualismo delle nostre case, smettendo di abitare i territori e magari insistendo a dare sempre e solo la colpa a altri. Per ripartire bisogna prendersi ognuno la propria responsabilità».

”

La chiusura dell'Emmelunga è il simbolo della metamorfosi di un intero territorio

”

C'è il peso della sconfitta, anche perché abbiamo smesso di abitare i nostri paesi

Simona Baldanzi 13 marzo 2014

TOSCANA

Si punta su Chianciano e Mugello

► La Toscana insiste con gli investitori internazionali e quest'anno ha replicato la partecipazione al Mipim di Cannes, dall'11 al 14 marzo, la maggiore fiera immobiliare internazionale. Uno dei territori italiani più famosi al mondo si presenta dunque sulla Croisette e per questa edizione 2014 ha messo in campo una serie di progetti equivalenti a circa 100 milioni di euro di investimenti. Con il supporto della Regione e di Toscana Promozione, l'agenzia regionale di promozione economica, sono stati presentati progetti integrati urbani di sviluppo sostenibile (Pius), che prevedono il recupero di immobili e di aree industriali a Colle Val D'Elsa, dove è nata una collaborazione con l'atelier di Jean Nouvel, e a Follonica, mentre alcuni Comuni, fra cui Arezzo e Firenze, promuovono investimenti su edifici storici.



Lo stand istituzionale "Invest in Tuscany" (LR4.16 Lerins Hall, a cui si affiancano quelli nel Logistics pavilion, 08.34 LOG e l'ospitallity lounge, G3.13) ha ospitato ieri l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, che ha illustrato i progetti di rigenerazione urbana di Chianciano Terme in provincia di Siena, di Calenzano presso Firenze e le specifiche opportunità di investimento nel Mugello in provincia di Firenze. Partendo dall'esperienza dei progetti integrati urbani di sviluppo sostenibile sono state evidenziate le più recenti evoluzioni verso la rigenerazione urbana. "Invest in Tuscany" è il progetto finalizzato all'attrazione investimenti coordinato dal Settore politiche regionali per l'attrazione degli investimenti della Regione Toscana che, in

collaborazione con Toscana Promozione, Province e Comuni, si pone come interlocutore di riferimento per le aziende e per le multinazionali interessate ad investire in Toscana.

Il Comune di Chianciano terme, in particolare, costituisce una realtà territoriale in forte trasformazione. Per molti in Italia e in Europa il nome Chianciano resta associato ad aspetti positivi che riguardano la bellezza del paesaggio e l'efficacia terapeutica delle acque. I potenziali di sviluppo sono legati ad una valorizzazione del patrimonio termale ed alberghiero nella direzione di soggiorni di qualità, ispirati ad una filosofia di wellness. A ciò si aggiunge l'opportunità di ampliamento dell'offerta turistica offerta dal turismo congressuale e da quello sportivo.

Il piano strutturale, recentemente approvato, definisce un percorso di trasformazione che tende alla qualificazione del contesto urbano nelle sue caratteristiche di originalità, sia nella parte antica che in quella moderna. La Regione Toscana ha deciso di rendere Chianciano Terme oggetto di una iniziativa sperimentale di Master Plan al fine di attrarre investimenti privati coerenti con le strategie di riqualificazione. In questo ambito il Comune di Chianciano Terme si è presentato al Mipim anche per individuare forme di incentivazione a favore di specifici interventi di rilievo urbanistico che verranno singolarmente presentati a Cannes.

La crisi non piega il Mugello «Siamo un' economia forte»

di PAOLO GUIDOTTI

IL MUGELLO socio-economico si mette sotto esame. Lo fa attraverso un approfondito studio commissionato dall'Unione montana dei Comuni del Mugello. «Abbiamo messo ai raggi X la nostra economia — sottolinea il presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Giovanni Bettarini — con questo rapporto che fa un'analisi attenta in particolare dell'ultimo decennio, per individuare le linee d'azione per essere in grado di intercettare i fondi della programmazione europea».

E i risultati paiono perfino sorprendenti: «Quel che emerge — nota Bettarini — è un'economia forte, fortemente industrializzata, con qualità in esportazioni e un'alta presenza del settore terziario, cioè dei servizi alla persona, che tiene nonostante la crisi, uno sviluppo del turismo in espansione, un incremento notevole nei servizi sociali e una pubblica amministrazione che costa meno».

COSA VA

**Servizi alla persona e turismo
Pubblica amministrazione:
i costi sono più bassi**

Certo, non mancano le ombre: se nel periodo 2001-2011 l'occupazione in tutto il Mugello «mostra una crescita complessiva ragguar-



Giovanni Bettarini, presidente dell'Unione dei Comuni

devole (+10%), nettamente maggiore di quella sia regionale che di tutti i quadranti del grande sistema metropolitano fiorentino, nel 2012 l'area mostra invece di aver perduto terreno, dal punto di vista occupazionale, sia sull'industria che sui servizi, nei confronti di Firenze».

MA LE LUCI son più forti: e il rapporto, pur notando la mancanza di unità medio-grandi o grandi, nota che «lo scenario produttivo del Mugello si presenta caratte-

rizzato da una straordinaria risposta alle molte difficoltà», salvo che per i comuni dell'Alto Mugello che confermano e accentuano «posizioni di marcato svantaggio», Buoni segnali, dice ancora l'Unione montana, anche dal comparto turistico: «Fra il triennio 2000-2002 ed il 2010-12, l'aumento di presenze turistiche segnato dal Mugello è stato davvero mar-

DI CONTRO, i depositi bancari segnalano qualche difficoltà: nell'ultimo periodo si segnala ristagno, e l'andamento è comunque al di sotto dell'area provinciale e regionale. Marradi, Dicoma-

COSA NON VA

**Occupazione in flessione
Depositi bancari al di sotto
dell'area provinciale**

no e poi Firenzuola sono i comuni dove è maggiormente positivo il livello dei depositi bancari, mentre molto al di sotto sono Borgo San Lorenzo e Barberino.

Il rapporto prende in esame anche le dichiarazioni dei redditi: quelle superiori a 100 mila euro sono più presenti a Barberino, Borgo San Lorenzo, Scarperia, San Piero e Vicchio. Nell'ultimo quinquennio l'aumento dei redditi vede primeggiare Scarperia e ancor più San Piero (+18,6%), mentre la minor crescita si registra a Firenzuola e Marradi.



BORGO S. LORENZO

Cento candeline per Cesarina la sorella di don Cinelli

UNA FESTA grande, e ricca di ricordi. Perché le cento candeline di Cesarina Cinelli hanno per tanti borghigiani un significato particolare. La centenaria infatti ora è ospite del villaggio San Francesco, a San Carlo, e lo è da diversi anni. Ma è ancora vivo il ricordo della sua lunga permanenza a Borgo San Lorenzo, a fianco di suo fratello, don Rodolfo Cinelli, pievano della Pieve di San Lorenzo per trent'anni, e scomparso nel 2001. Al suo nome il Comune ha intitolato una strada — ancora da inaugurare —, e alla figura di don Cinelli sono legati tantissimi borghigiani. E al suo fianco c'è sempre stata Cesarina, che lo ha accompagnato e aiutato, anche durante la sua lunga malattia e le tante operazioni subite. E i ragazzi di allora non sono mancati ai festeggiamenti per i cento anni, che ha ricevuto anche un omaggio floreale dall'amministrazione, presente con l'assessore Stefano Marucelli (in foto).

PALAZZUOLO

Un ponte bailey per la Casolana «Ma i costi sono alti»

BRUTTE notizie per la strada provinciale 306 Casolana, il collegamento principale tra Palazzuolo sul Senio e la Romagna. «I carotaggi eseguiti dalla Provincia — spiega il sindaco Cristian Menghetti — confermano la presenza di materiale caotico — terra e piccoli massi — fino ad una profondità di 20 metri. Quel tratto di strada è quindi stato sempre in movimento sin dalla sua realizzazione e i costi stimati per una soluzione definitiva si aggirano attorno ai 600 mila euro». Menghetti ha fatto un sopralluogo sul posto con i tecnici provinciali e regionali, «per valutare le possibilità di intervento mantenendo aperta la strada durante i lavori, ed è stata ipotizzata anche la soluzione di collocare un ponte mobile. Potrebbe essere installato un ponte bailey che superi il punto di frana e permetta di lavorare in sicurezza al di sotto». C'è un problema di costi: «Affittare un ponte del genere costa circa 250.000 euro per un anno». E Menghetti è preoccupato per un altro aspetto: «Con questa incertezza sul futuro delle province, il vuoto politico quell'ente è allarmante. Nei prossimi giorni ho fissato un incontro in Regione con la vicepresidente Saccardi, l'assessore Ceccarelli e i tecnici della Provincia».

Paolo Guidotti



Sergio Sabatini, direttore tecnico dell'impresa edile 'Cs edilizia ed impiantistica'

SCARPERIA LO SFOGO DELL'IMPRENDITORE

Rifiuti edili, la multa beffa «Eppure ho seguito la legge»

SMALTIMENTO dei rifiuti derivanti dai piccoli cantieri edili: la legge c'è, ma è poco conosciuta. Così, in questo strano Paese capita che chi la rispetta venga multato. È la paradossale vicenda successa a Sergio Sabatini che, direttore tecnico di un'impresa edile di Scarperia, è anche presidente fiorentino della Cna costruzioni.

«Quando facciamo dei lavori di manutenzione di carattere edile o impiantistico produciamo un rifiuto che non è mai speciale», è la premessa di Sabatini. Spesso capita che questi rifiuti vengano buttati nei cassonetti o abbandonati nelle numerose discariche abusive presenti anche nel nostro territorio». Invece «dal 2006 esiste una legge in base alla quale i rifiuti, opportunamente separati, possono esser conservati per tre mesi nei magazzini delle aziende, fino a un massimo di 20 metri cubi. Dopodiché possono essere smaltiti in discarica». Proprio quello che era stato fatto nella sua azienda, la 'Cs edilizia ed impiantistica srl'. «Peccato però che siamo stati multati dalla guardia forestale, che ha anche sequestrato il nostro deposito, molto inferiore ai 20 metri cubi previsti. Secondo la guardia forestale non era un deposito provvisorio». Eppure la legge parla chiaro: «Ma è poco conosciuta. Per questo gli artigiani che si occupano di manutenzione attuano comportamenti sbagliati».

Napoli 13 marzo 2014

Sanità: trasferimento 118 da Prato a Firenze, Marroni spiega i motivi di sicurezza

L'assessore risponde ad un'interrogazione di Venturi, Morelli, Mattei del gruppo Pd sul riordino delle centrali operative nell'area vasta centrale

Firenze – “Il trasferimento anticipato della centrale operativa del 118 da Prato a Firenze è stato dettato da motivi di sicurezza, viste alcune criticità della struttura, in particolare la mancanza di un sistema di geolocalizzazione, che impedisce di seguire i percorsi, un sistema cartografico carente, l'incertezza nelle stime dei tempi di arrivo, con evidenti difficoltà nella gestione dei mezzi di soccorso”.

Lo ha dichiarato l'assessore Luigi Marroni, rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri Gianfranco Venturi, Aldo Morelli, Fabrizio Mattei (Pd). Secondo l'assessore con il trasferimento dell'ospedale di Prato nella nuova sede, la situazione si è aggravata, al punto che si sono registrati black out del sistema in almeno tre occasioni. La scelta di trasferire la sede a Firenze e non a Pistoia, poi, è stata decisa tenendo conto del fatto che un trasferimento a Pistoia avrebbe comportato un raddoppio dell'attività per quella sede, mentre il trasferimento su Firenze determina un aumento di attività di circa il 20%, con la possibilità di una gestione migliore delle fasce di confine, che rappresentano sempre un elemento di criticità, e dell'attività di elisoccorso. “Era in gioco la sicurezza dei cittadini – ha concluso Marroni – Nulla è cambiato sul territorio in termini operativi. La decisione deve considerarsi temporanea, in attesa del piano complessivo di riordino”.

“Non sono soddisfatto della risposta” ha replicato Gianfranco Venturi, che ha letto un articolo di stampa del gennaio 2014. “Il trasferimento non è una questione di emergenza – ha aggiunto – C'è un'impostazione non condivisibile, definita da tempo, che vede creare da un lato l'area Firenze-Prato, con un milione di persone, dall'altro l'area Pistoia-Empoli con 500 mila abitanti. Molto meglio dar vita a due aree di 7.800 mila abitanti”.(dp)

TOSCANA

La Regione compra Bilancino dai Comuni «Opera strategica»

■ FIRENZE

«UN PASSAGGIO di proprietà a costo zero. Nel caso lo scenario cambiasse ed emergesse la necessità di finanziare interventi, la legge su Bilancino tornerà in consiglio regionale». E' la promessa dell'assessore toscano all'ambiente Anna Rita Brammerini, che ha accompagnato il voto dell'assemblea toscana, ieri, sulla proposta di legge per il trasferimento di proprietà dell'invaso di Bilancino al patrimonio regionale. Una vicenda complessa per una diga inaugurata nell'ottobre del 1999 che genera un'invaso di 5 chilometri quadrati di superficie. Passata attraverso l'esame di diverse commissioni, approfondita con confronti e audizioni di sindaci, vertici dell'Autorità di Bacino, Publiacqua e altri soggetti, la legge approvata ieri mette fine alla frammentazione delle proprietà. Fino ad oggi Bilancino era nel patrimonio dei Comuni di Bagno a Ripoli, Firenze, Calenzano, Campi Bisenzio, Cantagallo, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Montemurlo, Prato, Scandicci, Sesto Fiorentino, Vaiano, Vernio.

Il passaggio di proprietà è stato votato a maggioranza, astenuti Fi, Ncd e Udc, contrari i consiglieri di Fdi. «Bilancino è l'opera più grande fatta in Toscana - ha fatto notare Fabrizio Mattei, Pd - che ha assolto la funzione di approvvigionamento idrico e di riduzione del rischio alluvioni. L'acquisizione è un'operazione strategica, la frammentazione dei proprietari non ha aiutato in questi anni».

A spiegare l'astensione di Forza Italia, Stefania Fuscagni, portavoce dell'opposizione: «Rimane il dubbio dell'opportunità di mantenere Barberino del Mugello protagonista nella concessione - ha detto ricordando come l'esercizio delle attività di valorizzazione turistico ambientale tocchi al Comune -. Ci aspettiamo che su questo punto si espliciti la capacità della Regione ad essere più attenta e a non ricadere nella rivalità tra enti locali».

Nasreen 12 marzo 2019

Caso Borgo Omoboni, la campagna per le primarie tra i pendolari e la sponda di Forza Italia: «Ha espugnato la rocca»

Il socialista (trasversale) che ha vinto sul treno

BORGO SAN LORENZO — Una volta nelle case del popolo il partito decideva e tutti votavano con disciplina. Guai a sgarrare. «Ma che primarie e primarie, o c'è il partito o c'è le primarie, uno è di troppo», commenta un anziano davanti all'Arce caccia di Borgo San Lorenzo. Ma l'unica casa del popolo di paese, oggi, è stata superata da un treno, quello dei pendolari che hanno sostenuto in massa il socialista Paolo Omoboni alle primarie del centrosinistra.

Lui, il neo candidato sindaco, ha rotto gli argini in un feudo storico del Pd, con una campagna elettorale sbocciata dentro lo scompartimento di un treno affollato e (puntualmente) in ritardo. Omoboni, 36 anni, ha iniziato dai comitati e ha continuato con le associazioni, seminando consenso anche con la sua lunga presidenza dei donatori di sangue Avis.

All'Arce caccia, se alcuni anziani assicurano di aver appoggiato Sonia Spacchini (candidata ufficiale del Pd), la maggioranza ammette di non essere andata a votare. In paese in molti mugugnano sulla candidatura Spacchini: «Prima ce la candidano in Consiglio e non la votiamo, poi ce la mettono assessore in Provincia, ora anche sindaco... ce la volevano rifilare per forza», commentano al bar dell'ospedale di Borgo. Così, il risultato è stato netto: Omoboni ha preso 962 voti, 62 in più dei due candidati del Pd messi assieme (699 Spacchini, 201 Paolo Miniati, Grazia Innocenti di Sel 162). Neppure l'altro candidato del Pd, Miniati, è riuscito a sfondare: il suo stile renziano, con tanto di slogan «cambiamo marcia», è apparso sin troppo simile a quello del neo presidente del Consiglio.

Nel Pd qualcuno è convinto che il

doppio candidato sia stato un errore. Ma per il sindaco Giovanni Bettarini (che ha sostenuto Spacchini) «Miniati ha pescato voti al di fuori del Pd. A pesare è stata la vicenda di Stefano Tagliaferri». Il sindaco si riferisce all'ex presidente della Comunità montana che non ha raccolto abbastanza firme per partecipare alle primarie. Le polemiche non sono mancate, perché — secondo Tagliaferri — il Pd non gli avrebbe fatto trovare di proposito le firme per non ostacolare la candidatura di Spacchini. Insomma, un boomerang, secondo Bettarini. Che aggiunge: «Queste sono state le primarie del dopo Renzi: non si guarda più all'appartenenza, ma al candidato».

Per questo, se gli anziani sono rimasti a casa, in tanti hanno deciso di votare un candidato che ha fatto poche promesse, ma semplici: riorganizzare la macchina comunale, abbandonare le nomeklature per premiare il merito e difendere il territorio senza andare a Firenze col cappello in mano. Persino nel Pd, diversi militanti hanno cambiato «partito». Ma, tra gli sconfitti c'è chi mugugna che Omoboni avrebbe preso molti voti dall'opposizione. «Qui alla Misericordia non si parla mai di politica: ci s'ha altri pensieri» dice Adone Corzi, volontario della confraternita, che sta proprio di fronte al municipio. Ma una volta stuzzicato ci torna sopra: «Io sono di centrodestra, quindi non ho votato — dice — Ma a maggio potrei votare per Omoboni, un socialista non è mica un comunista».

Intanto su Facebook il leader di Forza Italia borghigiana, Fabio Boni, pubblica una foto di Garibaldi ritoccata con il volto di Omoboni. E scrive: «Il generale Giuseppe Paolo Omobaldi, alla testa di una spedizione di Mille liberi e forti, espugnò la rocca sin qui guidata con mano ferma dai temibili Borboni». Ma questo miele che arriva da destra, a Omoboni non fa piacere: «Boni è simpatico, — dice il neo candidato — ma mi fa tenerezza chi strumentalizza le primarie degli altri. Perché non le fanno anche loro?».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omoboni durante una protesta sui binari e in versione Garibaldi, «omaggio» del leader FI

Comune Forlì 12 marzo 2014

BORGO SAN LORENZO | CONDOMINI DI VIALE IV NOVEMBRE SUL PIEDE DI GUERRA

Strisce pedonali fantasma, l'ira dei pedoni «Non siamo al sicuro, Comune assente»

di PAOLO GUIDOTTI

FORSE adesso si decideranno a tracciarle, quelle benedette strisce sull'asfalto. Perché qualche sera fa in viale IV Novembre, un pedone è stato investito. Attraversava sulle strisce, strisce però che sono praticamente invisibili. A Borgo San Lorenzo non è una rarità. In molte zone del paese infatti gli attraversamenti pedonali sono assai poco sicuri, perché la segnaletica orizzontale non viene rinnovata da troppo tempo, e anche le isole pedonali spartitraffico sui viali sono assai scalciate, senza vernici eviden-



Strisce pedonali fantasma. Nelle due foto in alto: viale IV Novembre. Accanto: viale Giovanni XXIII

LA LUNGA ATTESA

I residenti avevano inviato nel 2012 una lettera per segnalare il problema

ti e senza alcuna manutenzione. E non mancano le sollecitazioni e le proteste nei confronti del comune.

Anche su Facebook sono apparsi commenti preoccupati: Serena Barletti, titolare del ristorante "La Griglia" subito dopo l'incidente capitato al pedone ha scritto, pubblicando la foto del luogo dell'incidente: «in questo passaggio pedonale è stato investito un pedone. Dice che era sulle strisce. Ma quali strisce, voi le vedete? Io attraverso tutti i giorni per andare al lavoro e non mi

sento mai sicura.... non ci sono le strisce, è buio e a metà mi devo sempre fermare e fare capolino dai cartelli stradali bassi (cartelli che dovrebbero essere di aiuto per i pedoni) per vedere se si stanno avvicinando delle macchine e soprattutto per assicurarmi che mi abbiano visto. Pensa-

re che questi passaggi pedonali sono sul viale vicino alla scuola media. Mah!».

E IN TANTI hanno commentato lamentando la pericolosità degli attraversamenti, la brutta abitudine degli automobilisti di parcheggiare sulle pur invisibili

strisce, lo scaricabarile del Comune che avrebbe chiamato in causa la competenza della Provincia. In verità anche sui viali le strisce le ha sempre tracciate il Comune.

Che però da troppo tempo se ne è dimenticato. Periodicamente, con la bella stagione, furono forti le sollecitazioni, anche dell'opposizione, a intervenire: si iniziò a fine estate, si ridisegnò qualche striscia in centro, ma molto è rimasto da fare.

ANCHE un gruppo di condomini di viale IV Novembre aveva segnalato ufficialmente al comune il problema, e mostra una lettera dell'aprile 2012: sono passati due anni ma quelle strisce non sono state ridipinte. Per non parlare della condizione dei fondi stradali, con buche e dissesti sempre più evidenti.

BARBERINO

Ok di Rossi a Cafaggiolo In arrivo fondi per le imprese

AL GOVERNATORE della Toscana Enrico Rossi, che durante il suo giro in Mugello ha incontrato anche gli imprenditori, il presidente della sezione mugellana di Confindustria Paolo Poli gliel'aveva sollecitato: "C'è la necessità che intoppi burocratici o ritardi infrastrutturali, non impediscano lo sviluppo. In questo senso diventa indispensabile che la regione dia una risposta certa e definitiva sull'investimento sull'area di Cafaggiolo da parte dell'imprenditore argentino Alfredo Lowenstein progetto rappresenta per il territorio un'opportunità unica, un intervento capace di coniugare rispetto dei luoghi, valorizzazione ambientale, occupazione. Un progetto teso ad intercettare un turismo di fascia alta, oggi assente in Toscana". E Rossi ha portato la buona notizia: "Il lavoro fatto per Cafaggiolo sta giungendo a conclusione. Contiamo entro Pasqua di firmare l'accordo di programma che permetterà di dare il via al progetto di valorizzazione per il quale la Regione ha fatto la sua parte per venire incontro alle esigenze di nuova viabilità". Nell'incontro Rossi ha promesso anche "il veloce e pieno utilizzo dei fondi europei del settennato 2014 da dare, alle imprese sane, grandi medie piccole o artigianali purché tendano allo sviluppo, investano, assumano". P.G.

BARBERINO

I socialisti a Mongatti «Incontriamoci e stiliamo un programma»

I SOCIALISTI di Barberino di Mugello non avevano appoggiato nessuno dei tre concorrenti alle primarie del Pd. E ora, visto il risultato, con una nota del segretario Giovanni Stefani, auspicano «un incontro a breve con Giampiero Mongatti e con la segreteria Pd per riprendere la discussione sul proseguo della coalizione per le elezioni amministrative, stilando un programma condiviso anche con i cittadini e le associazioni». Il Psi ringrazia «già da adesso il sindaco Zanieri per la collaborazione quinquennale che sta volgendo al termine».



Roberto Izzo, sindaco di Vicchio ha tracciato un bilancio positivo del suo mandato

VICCHIO IL BILANCIO DEL SINDACO SUL SUO PRIMO MANDATO

Izzo soddisfatto, cinque anni senza rimorsi «Tasse invariate e patto di Stabilità rispettato»

IL BILANCIO di cinque anni di amministrazione: è la relazione diffusa da Roberto Izzo, alla vigilia del termine del suo primo mandato e delle elezioni amministrative che lo vedono candidato per il centrosinistra. Cinque anni in cui la popolazione di Vicchio è arrivata a quota 8218 abitanti (al 31 dicembre 2013). Sul fronte delle opere pubbliche il primo cittadino rivendica prima di tutto il suo impegno per — usando uno slogan contenuto nel documento — "far bene l'ordinaria amministrazione". Per questo, spiega, si sono tenute riunioni gestionali mensili con il personale. «Cinque anni in cui — si

legge nella relazione — il Comune non ha aumentato nessuna tassa né nessuna addizionale. Riuscendo comunque a ridurre rispetto al 2009 l'incidenza dell'indebitamento ed a rispettare il patto di Stabilità».

INTERESSANTE la parte del documento che riguarda l'urbanistica, con il riferimento al nuovo Regolamento Urbanistico (Ruc) in fase di approvazione. Nel nuovo Ruc, in particolare, sono state riprogettate la parte est e ovest del paese, favorendo i piani di recupero, rivedendo le aree di parcheggio e ridimensionando le nuove espansioni e le previsioni

nelle frazioni Si ricorda poi la realizzazione della centrale a biomasse e l'intervento di adeguamento in corso alla scuola elementare. Ci sono, naturalmente, anche gli interventi pianificati da tempo, che vengono per il momento solo genericamente confermati. Per i quali, però, le opposizioni chiedono da tempo impegni concreti. E' il caso della nuova scuola media, il cui progetto preliminare è stato modificato per passare da una previsione di spesa di oltre otto milioni a una di quattro. Tutti, secondo le opposizioni, da trovare.

Nicola Di Renzone

Novembre 12 marzo 2014

[Ambiente]

Regione Toscana

REGIONE TOSCANA: 90 MILIONI PER GLI ENTI LOCALI

Per le Province 22,4 milioni di euro destinati a opere di mitigazione del rischio idraulico e per interventi legati ad eventi alluvionali, o sismici, o ad opere per la viabilità



Via libera dalla giunta regionale al provvedimento, proposto dall'assessore al bilancio e ai rapporti con gli enti locali Vittorio Bugli, che assegna a Comuni e Province poco meno di 90 milioni di capacità di spesa aggiuntiva. Serviranno a scongiurare il blocco di cantieri e investimenti privilegiando, in particolare, gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.

"La delibera approvata dalla giunta - spiega l'assessore - rende operativo il provvedimento con cui, come annunciato nelle scorse settimane, la Regione ha deciso di cedere a Comuni e Province una parte della propria capacità di spesa, stabilendo i criteri e le modalità di accesso allo spazio finanziario aggiuntivo".

La Regione l'anno scorso poteva spendere 1 miliardo e 495 milioni di euro; capacità ridotta quest'anno a 1 miliardo e 440 milioni di euro. Di questi, quasi 90 milioni (89,6 milioni di euro) sono ceduti a Comuni e Province.

"Grazie a questa nuova boccata di ossigeno - spiega Bugli - gli enti locali, che spesso hanno i soldi in cassa ma non li possono spendere perché chiamati a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di indebitamento netto del 3%, potranno utilizzare l'accresciuta capacità finanziaria per fare fronte alle emergenze o, ancora, mandare avanti progetti di interesse regionale, già finanziati, ma rallentati dal patto di stabilità".

Comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti. Per questi Comuni, molto piccoli, la quota di spesa aggiuntiva è pari a 33,6 milioni di euro. Grazie ad essa potranno incrementare la spesa in conto capitale e spendere una buona parte delle risorse effettivamente incassate.

Comuni oltre 5.000 abitanti. La quota assegnata è, anche in questo caso, di 33,6 milioni. Dovrà essere utilizzata per i pagamenti relativi ad opere di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico.

Province. La quota è di 22,4 milioni di euro e dovrà essere destinata a opere di mitigazione del rischio idraulico e per interventi legati ad eventi alluvionali, o sismici, o ad opere per la viabilità.

11/03/2014 17.27

Regione Toscana

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, AL VIA L'ITER PER LA RIFORMA DEL SISTEMA

"L'ipotesi di costituire un'agenzia regionale per il lavoro rappresenta una soluzione organizzativa, sia in vista della revisione della governance dei servizi per l'impiego, a livello nazionale, sia per superare le disomogeneità nella gestione dei servizi, che esistono a livello territoriale, sia infine in vista di una diversa attribuzione delle competenze delle Province"



Un'agenzia regionale per il lavoro, snodo toscano del sistema nazionale e nuovo strumento di governo dei servizi per l'impiego in vista del superamento delle Province, da cui, attualmente, dipendono.

E' questa l'ipotesi su cui la Regione sta lavorando e che l'assessore alle attività produttive e lavoro Gianfranco Simoncini ha illustrato oggi alla giunta, che ha approvato un documento, preliminare alla proposta di legge. "L'ipotesi di costituire un'agenzia regionale per il lavoro – ha spiegato Simoncini - rappresenta una soluzione organizzativa, sia in vista della revisione della governance dei servizi per l'impiego, a livello nazionale, sia per superare le

disomogeneità nella gestione dei servizi, che esistono a livello territoriale, sia infine in vista di una diversa attribuzione delle competenze delle Province". Una volta a regime, l'agenzia dovrà svolgere le funzioni e i compiti in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro. L'agenzia regionale avrà natura giuridica di ente di diritto pubblico, dipendente dalla Regione, con autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, sotto la vigilanza e l'indirizzo della giunta regionale. "Una volta definito il nuovo assetto istituzionale delle Province – prosegue l'assessore - all'agenzia potranno essere attribuiti i servizi di collocamento, incontro fra domanda e offerta di lavoro, la gestione delle politiche attive, gli interventi di prevenzione della disoccupazione, l'orientamento e l'obbligo formativo. In quest'ultimo nuovo assetto, i centri per l'impiego diventerebbero strutture periferiche dell'agenzia regionale, secondo un'articolazione che terrà conto dei sistemi economici locali, con compiti di gestione e di erogazione dei servizi ai cittadini".

Se il problema di una definizione dell'assetto istituzionale dopo il superamento delle Province dovrà necessariamente essere affrontato a livello nazionale, la creazione di un'Agenzia regionale che ne raccolga le competenze potrebbe andare comunque inserirsi all'interno del sistema nazionale del lavoro, che dovrebbe avere funzioni di coordinamento e monitoraggio e fissare standard minimi per quanto riguarda le piante organiche e la qualità dei servizi. Per migliorare la qualità del servizio e rendere più facile la vita dei cittadini che ne usufruiscono l'ipotesi approvata dalla giunta prevede di attribuire alla nuova agenzia regionale e quindi ai centri per l'impiego, la gestione degli strumenti di politica passiva, vale a dire gli interventi per la ricollocazione e il sostegno al reddito di coloro che hanno perduto il lavoro.

"I centri per l'impiego si sono rivelati in questi anni – ricorda infine l'assessore - uno strumento importante per fronteggiare la crisi economica in atto. Basti pensare che da luglio 2009 ad oggi si sono presentati agli sportelli circa 80 mila lavoratori ai quali sono state erogate 550 mila azioni di politica attiva. Ogni anno inoltre, i centri per l'impiego offrono informazioni e orientamento a circa 800 mila persone. E' per questo che si rende necessario potenziare e razionalizzare il servizio, rendendo più coordinato il sistema regionale e più efficaci ed omogenei gli interventi sul territorio".

I centri per l'impiego, quali strutture periferiche dell'Agenzia, potrebbero svolgere anche un ruolo nell'attività di formazione, ad oggi svolta dalle Province. In particolare i centri per l'impiego potrebbero registrare il fabbisogno formativo del territorio e su questa base contribuire alla determinazione delle scelte programmatiche della Regione nei singoli territori. Proprio per questo è stato deciso di presentare al consiglio regionale un'unica proposta di legge, sia sul tema della formazione che su quello del lavoro.

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0270 del 11/03/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Ru 486: Marroni, solo in ambulatori legati agli ospedali

L'assessore regionale alla salute risponde ad un'interrogazione del gruppo Fratelli d'Italia sulla distribuzione della pillola abortiva. Donzelli: "C'è eccesso di zelo per una scelta di morte contro una scelta di vita"

Firenze – La decisione del Consiglio sanitario regionale, favorevole alla distribuzione della pillola abortiva Ru486 al di fuori dei presidi ospedalieri, ha spinto **Giovanni Donzelli, Paolo Marcheschi** e **Marina Staccioli** del gruppo Fratelli d'Italia a presentare un'interrogazione, nella quale si esprime la preoccupazione di una somministrazione generalizzata nei consultori e nei poliambulatori.

L'assessore regionale alla salute, **Luigi Marroni**, ha precisato che il parere del Consiglio sanitario regionale distingue correttamente tra attività di consultorio e attività d'interruzione di gravidanza, sia in forma chirurgica, sia in forma farmacologica. "Quest'ultima può essere svolta solo in ambulatori, opportunamente attrezzati e funzionalmente collegati agli ospedali – ha precisato Marroni – La delibera della Giunta regionale, nel momento in cui recepirà questo parere, valuterà se dare indicazioni più specifiche".

Insoddisfatto delle affermazioni dell'assessore, si è dichiarato Giovanni Donzelli. "Non c'è risposta alle nostre domande – ha replicato –. Noi chiedevamo se nei consultori viene applicata integralmente la legge 194/78. C'è un eccesso di zelo nel praticare l'interruzione di gravidanza, una scelta di morte contro una scelta di vita". (dp)

Bilancino: disco verde al trasferimento di proprietà

La Regione diventa proprietaria dell'invaso. Il Consiglio regionale ha approvato la legge con 22 voti favorevoli della maggioranza, 11 astensioni dichiarate dai gruppi Forza Italia, Nuovo Centrodestra, Udc e tre voti contrari del gruppo Fratelli d'Italia

Firenze – Deliberato il passaggio di proprietà dell'invaso di Bilancino. Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge che sancisce il trasferimento alla Regione e mette fine alla frammentazione di proprietà fino ad oggi esercitata dai Comuni di Bagno a Ripoli, Firenze, Calenzano, Campi Bisenzio, Cantagallo, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Montemurlo, Prato, Scandicci, Sesto Fiorentino, Vaiano, Vernio. Si sono espressi a favore i gruppi della maggioranza, mentre hanno dichiarato un voto di astensione Forza Italia, Nuovo Centrodestra e Udc. Contrari, invece, i tre consiglieri di Fratelli d'Italia. La proposta di legge, prima dell'arrivo in Aula, è stata discussa e approfondita, anche attraverso audizioni, nelle commissioni competenti (Ambiente presieduta da **Gianfranco Venturi**, Pd, Infrastrutture presieduta da **Fabrizio Mattei**, Pd, e Affari istituzionali presieduta da **Marco Manneschi**, Idv-Alde).

È stato Mattei (Pd) ad illustrare i contenuti dell'atto parlando di Bilancino come "infrastruttura strategica". "Forse l'opera più grande fatta in Toscana" ha rilevato ricordando le funzioni principali che assolve tra cui l'approvvigionamento idrico – potabile e la riduzione del rischio piene. "Questa è un'operazione importante al di là dell'acquisizione in quanto tale", ha detto. "Uno dei limiti che si sono registrati in questi anni di proprietà ad opera dei comuni, è stato quello di una frammentazione che non ha giovato".

A dichiarare e spiegare il voto di astensione di Forza Italia, **Stefania Fuscagni**, portavoce dell'opposizione: "Rimane il dubbio dell'opportunità di mantenere il Comune di Barberino del Mugello protagonista nella concessione", ha detto ricordando come nell'atto sia ben specificato che l'esercizio delle attività di valorizzazione turistico ambientale che non contrastino con i fini idropotabili è in capo a questa amministrazione. "Ci aspettiamo – ha chiarito – che su questo punto si espliciti la capacità della Regione ad essere più attenta e a non ricadere nella rivalità tra enti locali".

Il vicepresidente della commissione Ambiente **Andrea Agresti** (Ncd), pur riconoscendo la "strategicità dell'invaso", ha rilevato la "non chiarezza, sotto il profilo urbanistico, della gestione delle sponde". Da qui il voto di astensione tuttavia dichiarando che "sotto l'amministrazione regionale, Bilancino può trovare quel coordinamento necessario per la tenuta idraulica, l'uso potabile e l'attività idroelettrica".

"Sulla legge c'è stato un lavoro lungo e costruttivo, un confronto serrato e importante che ci consentono un voto consapevole". Così **Eugenio Giani** (Pd) che sulla gestione passata del Comune di Barberino ha comunque espresso qualche perplessità: "Negli anni non ha saputo dare anima agli intenti. Dovrà dimostrare maggiore chiarezza di idee in futuro. La Regione si assume la proprietà di un bene che ha cambiato l'ambiente e svolgerà il proprio ruolo di controllore e di indirizzo", ha concluso.

A supporto del voto di astensione dichiarato da Fuscagni, il consigliere **Nicola Nascosti** (Fi): "La nostra posizione non vuole entrare nel merito del passaggio di proprietà quanto nei dubbi che ancora permangono". Il riferimento era alle due società costituite nel tempo (Bilancino spa e Bilancino srl) che hanno prodotto "in dieci anni, un solo bilancio in attivo". Per il consigliere, altro motivo di dubbio è da ricercare in quei "bandi di gara aperti dal Comune di Barberino" per la riqualificazione e la valorizzazione delle sponde di cui sono "incerti gli esiti". "Non sappiamo se

sono stati assegnati ed eventualmente a chi, né sappiamo se e come si è proceduto. È quantomeno strano – ha concluso – rendere al Comune quella stessa funzione che in dieci anni non è riuscito ad espletare".

A dichiarare l'astensione anche **Marco Carraresi** (Udc) che ha manifestato l'esigenza di "voltare pagina", di "fare chiarezza su quelli che saranno gli elementi dell'accordo contenuto nella legge e che definisce una serie di questioni tra cui gli obblighi che deriveranno dalla manutenzione straordinaria". "Ci sono ancora molte partite aperte di cui oggi non sappiamo l'esatta portata", ha concluso ricordando il lavoro delle commissioni che nel dispositivo hanno lavorato per inserire la clausola secondo la quale prima della stipula dell'accordo, la Giunta deve informare il Consiglio sui suoi contenuti.

"Bilancino è l'opera pubblica più importante realizzata dalla Regione nella sua vita legislativa". Così il presidente della commissione Affari istituzionali **Marco Manneschi** che soffermandosi sulla clausola inserita e ricordata da Carraresi, ha evidenziato come sarà il Consiglio a "dire l'ultima parola a garanzia del superiore interesse pubblico".

Dal consigliere **Paolo Bambagioni** (Pd) l'inciso per una "discussione utile operata nelle commissioni. Approfondimenti che ci hanno fatto capire la portata dell'atto". Tuttavia, ha dichiarato, occorre "affrontare fino in fondo la questione, anche in ambito economico. È ipocrita dire che tutto va bene solo se è a costo zero".

"L'atto non convince per niente e sicuramente, nonostante quello che c'è scritto, ossia che dal trasferimento non possono derivare oneri a carico del bilancio regionale, in futuro spese ci saranno". Così **Paolo Marcheschi** (Fdi) ha chiarito il voto contrario del gruppo ribadendo la "strategicità" dell'invaso che pure "non produce quanto dovrebbe". Sul fronte turistico ricettivo poi, il consigliere ha sottolineato l'assenza di una idea. "Non siamo certo per uno sviluppo incondizionato ma avremmo voluto leggere un piano prima di diventare proprietari".

Dall'assessore all'Ambiente **Anna Rita Brammerini** l'assicurazione che su "valorizzazione, utilizzo delle sponde, previsioni legate a possibili utilizzi e sviluppi urbanistici, ci sarà un lavoro coordinato anche con gli altri assessorati che, a pieno titolo, rientrano nella questione". Sul fronte dell'assenza di oneri finanziari a carico della Regione, l'assessore ha chiarito che la legge "arriva in Consiglio dopo aver passato il vaglio del settore bilancio e finanze". "Le verifiche effettuate ci dicono che il trasferimento è a costo zero. Se così non sarà, torneremo in Aula per modificare la legge". (Leio)

Sviluppo

L'export mostra un'altra faccia: quella del turismo

Nella regione che continua a crescere per vendite oltrefrontiera le presenze estere hanno superato quelle italiane (sono il 54,2%) Pil stimato quest'anno a +1%, ma restano le preoccupazioni

di **Cesare Peruzzi**

Il turismo è l'altra faccia dell'export toscano. Nel momento più delicato di questa lunga crisi, quando a tutti appare chiara la necessità di un colpo di reni per uscire dal pantano in cui l'Italia rischia di restare imprigionata, mercati e viaggiatori internazionali si confermano i motori dell'economia regionale, a cui affidare la prospettiva di una ripresa in grado di creare anche posti di lavoro.

«Sentiamo gli effetti della recessione, in termini di flessione del Pil e di calo dell'occupazione, ma la Toscana sta reagendo meglio di altre aree del Paese, come dimostrano i risultati delle esportazioni», dice il presidente della Regione, Enrico Rossi. «Questa tenuta del nostro sistema è legata in parte all'arretramento registrato nel primo decennio del secolo - aggiunge - ma soprattutto alle buone performance di quelle aziende che hanno saputo conquistare i mercati esteri, nella moda come nel settore cartario e della meccanica, insieme al forte traino del turismo».

Dal 2008 a oggi, la Toscana ha perso circa 5 punti e mezzo di Pil (-1,3% la flessione nel 2013) e 74mila occupati (8,7% il tasso di disoccupazione medio dell'anno scorso), in base alle ultime stime dell'Irpet, l'Istituto regionale di programmazione economica che ha però individuato sul territorio 3.300 imprese manifatturiere, circa il 5% del totale, in grado di fare innovazione e di competere a livello mondiale. Queste aziende hanno spinto l'export toscano (+16,6% nel periodo 2008-2013), che anche quest'anno dovrebbe crescere

in maniera importante (+4,7% l'attesa, in linea con il 2013).

«La diversificazione dell'economia regionale è stata un buon salvagente contro la crisi - commenta Simone Bettini, imprenditore del settore meccanico (gruppo Rosss) e presidente di Confindustria Firenze (oltre che vice presidente nazionale di Federmeccanica) -. Ma i consumi interni sono fermi e il progressivo esaurimento degli ammortizzatori sociali preoccupa, nonostante le stime di leggera ripresa del Pil nel 2014 (+1% a livello regionale, n.d.r.)».

Anche per Vasco Galgani, leader di Unioncamere Toscana (e della Camera di commercio di Firenze), il «tunnel non è finito, benché si percepiscano i primi segnali di un'aspettativa positiva. La situazione è a macchia di leopardo: chi lavora sui mercati internazionali va bene, mentre soffrono tutti gli altri. E sono troppi - dice Galgani -. Le aziende pagano in molti casi un eccesso di vocazione immobiliare, che in passato ha frenato gli investimenti».

La prudenza è condivisa dal fronte sindacale: «Purtroppo la crisi c'è ancora e non sono ottimista sulle prospettive», sottolinea Riccardo Cerza, segretario generale della Cisl toscana. «Deve ripartire la domanda interna - aggiunge - e la ripresa potrà arrivare solo dal binomio eccellenza-innovazione e da un modo diverso di consumare». Bettini parla di «tavolo regionale per ridisegnare una strategia di crescita» che necessariamente deve puntare su «po-

che priorità, tra cui il manifatturiero, le infrastrutture e il turismo».

Tra le carte a disposizione della Toscana, ora c'è anche la visibilità legata al ruolo nazionale di Matteo Renzi (e della sua squadra di Governo). Sarà un caso, ma l'approdo a Palazzo Chigi dell'ex sindaco ha coinciso con lo sbarco nel capitale degli aeroporti di Pisa e Firenze del gruppo argentino di Eduardo Eurnekian, con la prospettiva di arrivare all'integrazione dei due scali: obiettivo atteso da tempo e fondamentale per l'economia della regione.

«La nascita del polo aeroportuale toscano, che penso si realizzerà nel 2014, è un asset strategico in vista della crescita del 40% dei flussi turistici prevista da qui al 2030 - dice il governatore Rossi -. La Toscana è un marchio e la Regione è impegnata a sostenere l'attrattività del territorio, come abbiamo fatto rilanciando la Via Francige-

na (30 milioni di costo), anticipando 80 milioni di fondi Ue per non interrompere i finanziamenti alle imprese, o con lo sportello unico a disposizione di chi vuole investire. Sono un regionalista temperato e ho fiducia nel governo Renzi - conclude - : credo che una promozione dell'immagine dell'Italia più coordinata a livello nazionale sarà importante».

Con 12,2 milioni di arrivi e 43,2 milioni di pernottamenti, rispettivamente +0,8% e +0,5% l'anno scorso, il turismo toscano cresce (+12,1% dal 2007 le presenze) per merito degli stranieri e ormai come comparto allargato rappresenta l'8% del Pil della regione (circa 8 miliardi), con un impatto del 12% sui consumi. Oltre la metà delle presenze (54,2%) non è italiana e la percentuale continua a crescere (+4,3% le presenze straniere nel 2013 contro -3,7% di quelle nazionali). Anche in questo campo, dunque, il vento della ripresa arriva dall'estero.

«Stiamo registrando un buon ritorno di turisti americani e tedeschi, oltre all'arrivo di nuova clientela dall'Asia e dai Paesi emergenti», dice Andrea Giannetti, presidente della commissione Turismo di Confindustria Toscana. «Il lavoro tiene, in termini di arrivi - aggiunge - ma si riducono i margini». Per Francesco Bechi, presidente fiorentino di Federalberghi, il comparto «deve fare i conti con la flessione delle tariffe e l'aumento dei costi, oltre che con la pressione fiscale elevata. Il momento però è interessante e, se saremo sostenuti in un quadro di scelte strategiche, anche in vista dell'Expo 2015 a Milano - aggiunge - possiamo dare un contributo importante all'economia toscana». Anche Giannetti è convinto che il turismo abbia «spazi di crescita ulteriore, a patto di organizzare meglio la gestione dell'incoming», per «veicolare l'offerta nel mondo, destagionalizzare l'attività e sostenere le zone meno sfruttate, come Garfagnana e Mugello».

La messa a punto di «un sistema d'accoglienza più professionale», di cui parla anche Rossi, è tangibile nel piano di rilancio delle Terme di Chianciano, il cui presidente Fabio Cassi sottolinea il «potenziamento dell'offerta» (attraverso una partnership internazionale) e la «creazione del consorzio Chiancia-Si per il marketing territoriale», che mette insieme Terme e operatori economici locali. L'economia guarda ai mercati mondiali e il turismo non fa eccezione.

COMPETITIVITÀ

L'Istituto regionale di programmazione economica ha individuato sul territorio 3.300 imprese manifatturiere in grado di fare innovazione e di competere a livello mondiale

TIMORI

Bettini (Confindustria Firenze): i consumi interni sono fermi e preoccupa il progressivo esaurimento degli ammortizzatori sociali, nonostante le stime di leggera ripresa del Pil nel 2014

Sulle esenzioni per i rifiuti assimilati

Tari, contenziosi dietro l'angolo

DI MATTEO BARBERO

L'esenzione Tari per i rifiuti assimilati rischia di mettere in difficoltà non pochi comuni. Le amministrazioni, quindi, devono cautelarsi con opportune misure in grado di mettere in sicurezza piani finanziari e bilanci.

Il dl 16/2014 ha stabilito che la nuova tassa sui rifiuti non è dovuta per quelli che il produttore dimostri di avere avviato al recupero, come già previsto dal comma 661 della l 147/2013. È stata, invece, abrogata la seconda parte del precedente comma 649, che (con una palese contraddizione) lasciava alla discrezionalità dei sindaci l'introduzione e la modulazione dei relativi sconti.

A rigore, la detassazione non compete per tutte le superfici su cui si producono rifiuti assimilati: essa, al contrario, dovrebbe essere proporzionale alla quantità di rifiuti che il produttore smaltisca autonomamente e a proprie spese. Tuttavia, delimitare il suddetto rapporto di proporzionalità è tutt'altro che agevole. Gli enti che applicano il cosiddetto «metodo normalizzato» di cui al dpr 158/1999 possono utilizzare lo

stesso criterio suggerito dallo schema di regolamento Tares elaborato dal Mef, ossia confrontando il quantitativo dichiarato dal produttore e quello teoricamente producibile in base al coefficiente Kd (senza più, però, la possibilità di prevedere tetti massimi). Tutto da inventare, invece, il criterio per chi utilizza il cosiddetto «metodo semplificato» di cui al comma 652 della stessa legge 147. In ogni caso, occorre che i comuni si preparino ad affrontare numerose richieste di riduzione o esenzione da parte dei contribuenti interessati, cui si accoderanno anche quelli che producono rifiuti speciali non assimilati in via prevalente e non esclusiva e che, a differenza di quanto accadeva in regime Tares, possono anch'essi invocare la detassazione in base alla prima parte del citato comma 649. Ovviamente, il rischio è più elevato laddove vi sia una maggiore incidenza di insediamenti produttivi

In un simile contesto, le contromisure non possono che passare, nell'attuale fase dell'esercizio, attraverso la revisione del piano finanziario definito lo scorso anno, con la redistribuzione del carico sulle utenze diverse da quelle «in odore» di sconti.

IL PROCESSO FORTEITO

L'ARRIVO
AVEVA NOVE ANNI
QUANDO VIENE AFFIDATA
ALLA COMUNITÀ DI VICCHIOLA SORRELLA
VIENE DIVISA DALLA
SORRELLINA: DORMONO
IN DUE CASE DIVERSE

«Inventai le accuse a mia madre Altrimenti loro mi picchiavano»

E per timore, l'ex ospite della comunità depone da un'altra stanza

«MI CHIEDEVANO il ruolo di mia madre negli abusi che avevo subito, io dicevo che non c'era ma hanno insistito per giorni e giorni fino a quando mi inventai delle accuse». Dichiarazioni che, all'esito di questo processo, potrebbero portare alla riapertura del procedimento in cui la madre di V.V. venne condannata a sei anni di reclusione.

Ma la deposizione della donna, oggi 28enne, entrata al Forteto quando aveva appena nove anni (assieme a una sorella con cui non ha più rapporti, che si è schierata dall'altra parte) è spesso un pugno diritto allo stomaco.

Innanzitutto, la teste non se la sente di entrare nella stessa aula dove ci sono gli imputati. Vista la delicatezza del tema, il tribunale le concede di deporre in un'altra stanza, in collegamento audio-vi-

deo. V.V. racconta del suo arrivo in comunità, assieme alla sorella. Vengono subito divise, «lei dorme alle chiese, io alla casa», con una stupidaggine che faceva, oppure se mi alzavo con il viso bianco o il broncio — racconta —. Dovevo ammettere che avevo qualcosa ed era sempre quello che dicevano loro». Ore e ore seduta su una sedia «fino a che ammettevo che mi facevo le fantasie sessuali. E questo, dicevano loro, era sempre legato agli abusi che avevo subito». V.V. è così costretta, sin dai nove, dieci anni, «ad ammettere che mi toccavo senno mi picchia-

carattere introverso, spesso s'incanta ed è spesso il bersaglio dei «chiarimenti». «Nascevano da una stupidaggine che facevo, oppure se mi alzavo con il viso bianco o il broncio — racconta —. Dovevo ammettere che avevo qualcosa ed era sempre quello che dicevano loro». Ore e ore seduta su una sedia «fino a che ammettevo che mi facevo le fantasie sessuali. E questo, dicevano loro, era sempre legato agli abusi che avevo subito». V.V. è così costretta, sin dai nove, dieci anni, «ad ammettere che mi toccavo senno mi picchia-

I CHIARIMENTI

«Dovevo ammettere che mi toccavo e che avevo fantasie sessuali»

sco Bacci, oggi tra i 23 imputati del processo che vede nel profeta Rodolfo Fiesoli la figura di spicco.

V.V., che inizialmente recupera gli anni di scuola persi per le mancanze dei genitori naturali studiando dentro al Forteto, ha un



**L'incontro con la "ex mamma"
«Puoi rivedere la tua testimonianza?»**

AVEVA già deposto in procura, quando V.V., ormai uscita dal Forteto, ricevette una telefonata. Era la sua mamma affidataria, Elisabetta Sassi, con la quale i rapporti si erano ormai interrotti. «Mi chiese se potevo rivedere la mia testimonianza, secondo lei era stata troppo dura verso di lei e Francesco Bacci — racconta la donna al tribunale —. Me lo chiese in tono gentile ma insisteva molto. Poi, parlando, mi chiese: parli sempre di chiarimenti, ma cosa sono i chiarimenti?».

Prima di congedarsi, le diede un «consiglio»: «Mi disse che in tribunale gli avvocati mi avrebbero massacrata».

vano, colpi a mano aperta in testa. Mi mettevano in ridicolo: ti sei fatta la grattugia? Elisabetta Sassi mi disse che se continuavo sarei rimasta incinta». Pressioni anche per farle «confessare» il presunto ruolo della mamma nella sua «vendita» ai pedofili: «dillo, dillo, non ti devi sentire in colpa, a mia madre non sarebbe successo nulla, mi dicevano. La parte del passaggio dei soldi l'hanno fatta dire, secondo loro era andata così, io non ricordo ma se non lo dicevo stavo in punizione per ore».

Invece, quando assecondava il



gruppo, «mi facevano l'applauso che partiva da Rodolfo Fiesoli, mi dicevano che era la bambina più brava del mondo».

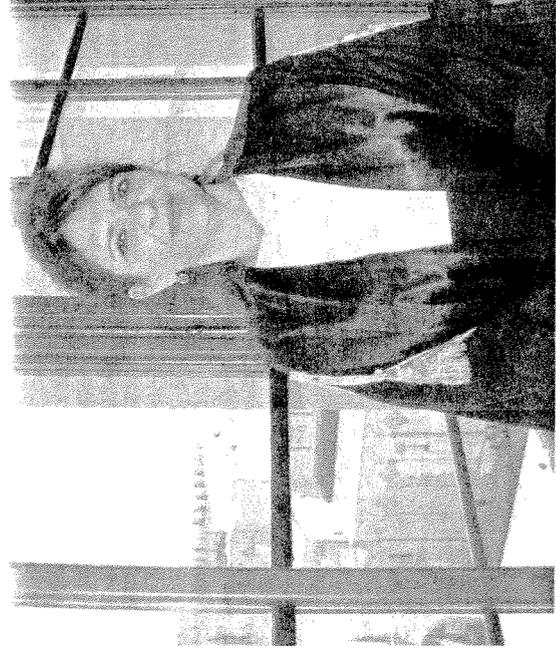
«Ricordo che i regali che mi portava la mamma non li potevo tenere — aggiunge — e così venivano dati agli altri bambini». I rapporti con il genitore naturale erano osteggiati in tutti i modi: «Quando era in carcere, con mia madre ci scrivevamo lettere. Ma i miei genitori affidatari me le rileggevano e mi dicevano che dovevo essere più arrabbiata». V.V. riesce tuttavia ad avere una relazione lunga sette anni con un altro ospite del

I RAPPORTI CON LA MAMMA

«Non potevo tenere i suoi regali e venivano dati agli altri bambini»

Forteto, «nessuno mi ha mai detto nulla riguardo a questo ma a Bacci non andava tanto a genio che mi facesse una famiglia, voleva che diventassi la colonna portante del Forteto. Per lui, al primo posto veniva Rodolfo Fiesoli e dopo venivo io». V.V. si diploma al liceo linguistico e poi tenta l'università, scienza della formazione. «Ero incuriosita dall'argomento degli affidi nei testi di psicologia, leggevo che si devono mantenere rapporti positivi con i genitori naturali. Io mi stupivo, chiedevo spiegazioni a loro, ma mia mamma prendeva il libro su cui stavo studiando e se lo portava via».

stefano brozoni



Il pm Ornella Galeotti. Nella foto piccola in alto, il principale imputato, Rodolfo Fiesoli

Niente marzo 2014

PRIMA TRA LE REGIONI DEL SUD EUROPA. PROGETTI DI SVILUPPO DA 100 MILIONI TRA VALDELSA E MAREMM

La terra promessa per investitori, Toscana premiata a Cannes

■ FIRENZE

TRA Corporacion America che scala gli aeroporti, le grandi aziende agricole che passano in mani straniere, il Four Season di Firenze venduto all'emiro al Thani e il possibile, quanto auspicabile, acquisto della Lucchini da parte della tunisina Smc, gli ultimi mesi hanno issato la Toscana ai vertici delle classifiche di attrazioni di investimenti. Centinaia di milioni di euro di magnati e multinazionali piovuti su imprese e attività nella regione, capaci di rivitalizzare settori del manifatturiero o di trasformarsi in ritiri dorati per miliardari in pensione. Da oggi al 14 marzo, la Toscana sarà protagonista a Cannes della fiera internazionale dedicata al «real estate», ai progetti immobiliari in grado di calamitare l'attenzione di fondi e investitori internazionali.

E LA REGIONE è prima tra le aree del sud Europa, nella classifica di strategie di investimenti diretti esteri, stilata dal magazine del 'Financial Times'. Il premio sarà consegnato proprio a Cannes, al salone internazionale dove la regione sarà presente con lo stand 'Invest in Tuscany'. E presenterà un pacchetto di progetti localizzativi che, potenzialmente, potrebbe at-

trarre sul territorio 100 milioni di euro. Saranno presentati progetti integrati urbani di sviluppo sostenibile (PIUSS), che prevedono il recupero di immobili e di aree industriali a Colle Val D'Elsa, dove è nata una collaborazione con l'atelier di Jean Nouvel, e a Follonica. Mentre alcuni Comuni, fra cui Arezzo e Firenze, promuoveranno investimenti su edifici storici. Domani l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, partendo dall'esperienza dei piani integrati, illustrerà progetti di rigenerazione urbana a Chianciano Terme, Calenzano e opportunità di investimento nel Mugello.



Noniee numero 2014

La frenata dei candidati “del premier”

MASSIMO VANNI

NON basta la parola. Non basta dirsi «renziani». Le distide di Figline-Incisa, Fiesole, Borgo San Lorenzo, Piombino e perfino Pontassieve, patria del premier, stanno lì a dimostrarlo: i candidati renziani sono usciti sconfitti. Ma se è lecito dire che i fan del presidente del Consiglio hanno subito una battuta d'arresto, è assai dubbio che sia altrettanto lecito sostenere che si sia ripreso una rivincita l'anti-renzismo. La vittoria qua e là di candidati non renziani non ha i contorni di una 'restaurazione' della sinistra che fu, bersaniana o cuperliana.

SEGUE A PAGINA 11

LA BATTUTA D'ARRESTO DEI CANDIDATI “DEL PREMIER”

MASSIMO VANNI

(segue dalla prima di cronaca)

GLI elettori di Figline-Incisa che hanno votato per la giovane Mugnai non hanno scelto la fede bersaniana ma la proposta che più è apparsa convincente e innovativa nel contesto locale. La proposta più prosima e affidabile, considerato che Mugnai ha condotto un'infaticabile campagna porta-a-porta. Così come a Fiesole è stata votata la proposta che più è stata avvertita come credibile. E sarebbe fuorviante tentare di leggere ciò che è accaduto nelle urne delle primarie nei soli termini manichei di renziani e non-renziani. Quando, oltretutto, Renzi non è direttamente in partita.

Non solo perché gli schemi astratti sui quali ancora si attardano certi colonnelli dell'una e dell'altra parte si liquefanno nella realtà di candidati sostenuti trasversalmente da chi ha votato o non votato Renzi in passato (i cuperliani doc hanno appoggiato Marini a Pontassieve e Mugnai a Figline-Incisa ma anche Mongatti a Barberino di Mugello, dove qualche renziano ultrà si era invece schierato per Cocchi). Non solo perché in Toscana una buona parte di sinistra ha scelto la via del dialogo con Renzi pur non essendo renziana. Soprattutto perché gli elettori sono ormai 'oltre' le logiche congressuali: Renzi che diventa segretario appena tre mesi fa (anche se pare già un secolo) è la rottamazione che si fa istituzione e sistema. E Renzi che diventa premier, per dirla con la deputata Elisa Simoni, è la conclusione defi-

nitiva del congresso.

Gli anti-renziani potranno dire che Renzi è stato battuto in alcuni Comuni. In casa perfino. Mentre i renziani potranno rivendicare che, tra i 203 Comuni al voto il prossimo 25 maggio, la Toscana avrà comunque una netta maggioranza di sindaci renziani. Ma le primarie di domenica scorsa ci consegnano una Toscana che è già 'di là'. Una Toscana che riconosce e insegue l'innovazione dovunque e comunque si presenti. Irriverente alle etichette.

Con Renzi segretario e premier è del resto lo stesso campo da gioco ad essere cambiato. Perché, piaccia o non piaccia, niente è più come prima. L'impeto della rottamazione che ha travolto la sinistra della vecchia nomenclatura finisce per travolgere anche la stessa rottamazione. La distruzione creatrice non risparmia i distruttori creatori: i volti nuovi, il ricambio generazionale, il senso della sfida epocale, la comunicazione e il linguaggio svecchiato costituiscono un cimento per gli stessi renziani. Non solo per la sinistra che ancora resiste.

Per giorni e giorni tra i candidati in lizza c'è stata una singolare rincorsa a presentarsi come il più renziano, come l'interprete più fedele e anche il più fedele 'tout court'. Di per sé però il 'brand' Renzi non è, o non è più, garanzia di successo per nessuno. E anche i fan del premier, se vogliono convincere e vincere, sono d'ora in poi condannati a dimostrare sul campo la propria capacità di proposta.

I renziani vincono, non stravincano Le sorprese nella sfida tra i due Pd

Sono ventotto candidati sindaci legati al premier, 19 dell'area Cuperlo-Bersani. E in alcuni Comuni la voglia di ricambio ha rottamato anche i rottamatori

Competizioni vere, con alcune vittorie al fotofinish. Ma soprattutto un terzo di queste concluse con un scarto, tra primo e secondo concorrente, di meno di dieci punti, spesso pochi decimali. Nonostante la fase politica certamente non facile, e il grande clamore delle battaglie nazionali che ne hanno coperto l'attenzione, le primarie per la scelta dei candidati sindaci del Pd e del centrosinistra in Toscana hanno portato, mediamente, gli stessi votanti andati ai gazebo lo scorso dicembre per il congresso dei Democratici che ha incoronato Matteo Renzi (118 mila), anche se con percentuali diverse ed alcuni cali, come ad Empoli. Ma quell'effetto trascinamento che si aspettavano i renziani, pronti a «rottamare» la vecchia maggioranza bersaniana-cuperliana in Toscana, non c'è stata. Perché una volta partita, la rottamazione ha colpito anche loro. E non basta dirsi «renziano» per avere i voti andati a Renzi.

Il confronto. Ventotto candidati renziani, 19 legati all'area Cuperlo-Bersani, 3 civatiani, 3 di Sel e un socialista. Questo il bilancio finale che rimbalza da via Forlanini, sede del Pd regionale. «Un conto difficile, però — spiegano — tante situazioni rispettano dinamiche locali». Alcune sfide, come quella di Pontassieve, vinta per tredici voti dalla candidata più legata all'area Cuperlo, però, sono plateali. O come quella di Piombino, dove ha vinto Massimo Giuliani, in una zona dove il «partito» tradizionale ha sempre retto contro l'onda renziana: ma questa volta è stata tempesta, con Martina Pietrelli che è volata oltre il 44 per cento. Anche qui, come a Empoli, a preoccupare è l'affluenza, con un calo consistente (1.500 voti in meno di quelli per il congresso) che fa temere un possibile ballottaggio alle prossime amministrative. Il simbolo di questa competizione però, nella quale si

può leggere non solo lo scontro tra le due anime del Pd, ma anche l'effetto ormai permanente della mutazione genetica renziana, resta Figline-Incisa: nel neo Comune unico è stata la giovane Giulia Mugnai a strappare la candidatura a sindaco all'ex primo cittadino di Figline, per due mandati, Riccardo Nocentini, renziano della prima ora. La cuperliana che rottama il renziano, appunto.

I territori. A leggere i dati, comunque, si capisce che un cambiamento vero c'è stato. Il «cambiaverso» aveva già colpito l'Empolese, dove 7 candidati su 8 sono «renziani doc» e in un paio di casi (tra cui il contestato Montelupo Fiorentino, con un ricorso ancora pendente) la sfida era solo tra renziani. Ad Arezzo, il mondo vicino al premier strappa due candidati su due, a Firenze 5 su 10 (ma ci sono anche due non ascrivibili a nessuna delle componenti del Pd), a Pisa ce la fanno due renziani (Giovanni Capecci a Montopoli mentre Simona Fedeli a Montescudaio viene considerata «trasversale»), due cuperliani, un civatiano. A Siena, invece, è più una guerra trasversale tra «vecchio» e «nuovo» a farla da padrone. A Poggibonsi vince il giovane David Bussagli, ma sostenuto anche dal sindaco uscente. A Castiglion d'Orcia Claudio Galletti, certo non un politico di primo pelo, vince sul giovane Luca Rossi sostenuto dallo storico avversario dello stesso Galletti, Giuliano Simonetti, punto di riferimento per venti anni del «partito». E ancora: nella Val di Cornia il renziano Alessandro Badini «pareggia» la sconfitta di Piombino, mentre in Lucchesia, a Galligiano, il renziano «doc» Christian Alpini viene sconfitto da Italo Burrelli, assessore della giunta uscente.

Le coalizioni. Cinquantanove sono i candidati sindaci Pd designati domenica scorsa. Alcune sorprese sono arrivate dai partiti alleati: delle 64 competizioni, 39 vedevano la partecipazione della coalizione, solo 35 erano di partito. Ma solo in 13 delle 34 primarie di coalizione c'erano candidati espressione diretta degli altri partiti o civici. E in cinque di questi casi hanno vinto gli «extra Pd». È stato il caso di Monteroni d'Arbia dove, a sorpresa, Gabriele Berni di Sel ha sconfitto (con l'appoggio di Psi e parte del Pd) il

candidato democratico Maurizio Cialdi. Sempre di Sel sono anche Eva Bonini a Magliano (Grosseto), vicesindaco uscente, e Massimiliano Ghimenti a Calci (Pisa). Socialista invece è Paolo Omoboni, vincente a Borgo San Lorenzo. Candidati indipendenti sono Giacomo Trentanovi a Barberino Val D'Elsa e Andrea Taddei a Buggiano (Pistoia).

Gli uscenti. Ci sono stati risultati diversi per i sindaci uscenti, chiamati solo in pochi casi a confrontarsi con altri candidati per correre al secondo mandato. È andata male a Carlo Zanieri, che a Barberino di Mugello è arrivato terzo dietro al vincente Giampiero Mongatti e all'ex sindaco Paolo Cocchi. È andata bene a Alessandro Franchi, confermato con oltre il 63 per cento a Rosignano Marittimo (Livorno), e a Emiliano Spano a Rapolano Terme (Siena). Ad Agliana (Pistoia), Eleanna Ciampolini, sindaco uscente, è stata sconfitta da Giacomo Mangoni. A Capalbio (Grosseto), il sindaco uscente Luigi Bellumori (sfiduciato lo scorso novembre) ha evitato alla fine le primarie per il ritiro dell'unica competitor. Poi ci sono altri due casi «impropri», di sindaci dei Comuni che si sono fusi, il già citato Figline-Incisa ma anche Castelfranco di Sopra-Piandiscò (Arezzo), do-

ve l'uscente sindaco di Castelfranco Rita Papi è stata sconfitta da Enzo Cacioli. Infine, un caso tutto particolare: quello di Pescia (Pistoia). Qui si candidava l'ex sindaco di Fabbriche di Careggine (Lucca) Oreste Giurlani: cambiando Comune, ha vinto lo stesso.

Marzio Fatucchi
@marziofatucchi
(hanno collaborato
Viola Centi e Giulio Gori)

Barberino di Mugello

Cocchi si ferma, passa Mongatti "Grazie, ho il cuore in tumulto"

PER Paolo Cocchi, ex assessore regionale del Pd, le primarie di Barberino di Mugello avrebbero potuto rappresentare il grande ritorno sulla scena politica dopo la pausa imposta dal procedimento giudiziario. Invece non ce l'ha fatta, è stato superato da Giampiero Mongatti, che ha vinto con 844 voti contro i 562 di Cocchi ed i 167 del sindaco uscente Carlo Zanieri. Mongatti ha convinto di più, si è presentato dicendo che «Barberino ha bisogno di un sindaco che, prima di tutto, voglia bene al proprio paese e che lo viva», si è proposto come la novità contro due politici di lungo corso, ha promesso di snellire l'amministrazione pubblica ed è stato creduto. La campagna era stata sentita, i dibattiti dove i tre candidati si erano messi a confronto erano affollati, lo stesso Cocchi che aveva scelto come slogan "Ripartiamo" aveva molti sostenitori in paese. Mongatti festeggia e su facebook scrive a notte fonda: «Ho il cuore in tumulto, non so altrimenti descrivere quello che provo in questo momento. Ringrazio tutti per le bellissime parole che ho sentito e per gli abbracci, i sorrisi, gli sguardi. E' stato un grandissimo risultato di tutta la squadra, questa è l'unica verità che conta».

Ringrazia sostenitori e volontari anche Paolo Sottani, candidato a Greve, che col 57,8 per cento ha battuto Monica Toniuzzi: «Una bella partecipazione popolare, con un'affluenza superiore alle primarie di dicembre». Per questo ora cominciamo a lavorare tutti insieme per vincere le elezioni».

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze numero 2014



Giampiero Mongatti

BARBERINO

Mongatti al settimo cielo Cocchi recrimina Zanieri 'prende atto'

A BARBERINO si volta pagina. Non una pagina, ma due. Perché il voto delle primarie pd boccia senza appello sia Paolo Cocchi, figura di primissimo piano, per molti anni, del partito, sia il sindaco uscente Carlo Zanieri, ed offre la candidatura a Giampiero Mongatti, che vince con un margine molto netto. E Mongatti per il momento si gode la vittoria, e su Facebook, parafrasando Benigni, dice: «My heart in tumult. E' stato un grandissimo risultato di tutta la squadra». Così ora parlano gli sconfitti. Cocchi appare un po' sorpreso: «Francamente pensavo di vincere, anche se certo avevo messo in conto anche la sconfitta. Penso di aver pagato la mia vicenda giudiziaria. Insieme a un certo clima di antipolitica: del resto quello di Barberino è un voto che spesso si riscontra in questo tipo di primarie. I candidati meno compromessi con la politica prendono un voto più diffuso, più trasversale. La differenza vera l'ha fatta comunque l'inchiesta che ha regalato a Mongatti la schiera degli 'anti', che si sono mobilitati non per lui ma contro di me. So bene infatti di aver suscitato, accanto a esplicite richieste di ritorno in campo, anche grandi avversioni». E ora? «Il mio stato d'animo è tranquillo. La candidatura mi ha liberato da una specie di letargo, mi sento molto più libero di dire quello che penso. Ricomincerò a scrivere».

IL SINDACO Carlo Zanieri non nasconde la delusione: «Intanto dico che i numeri non si interpretano, se ne prende atto. Pensavo di ottenere qualcosa di più, ma è andata così. Mi sono tolto un gran peso, la situazione sarebbe stata non facile, la sfida che avevo lanciato era pesante, e faceva paura prima di tutto a me. Avevo detto che se fossi stato confermato avrei chiesto l'azzeramento del partito e dell'amministrazione, per ricostruire l'uno e l'altro, e sarebbe stato un impegno enorme. Torno a lavorare contento, starò dietro alla mia famiglia, e troverò modo di dire quello che penso anche a livello politico».

Paolo Guidotti

Numero numero 2014

Il trionfo del socialista e leader dei pendolari Che tonfo per i due dem



BORG SAN LORENZO — Nell'entourage di Paolo Omoboni il mantra era uno solo: «Ci giochiamo tutto il 9 marzo, se non ce la facciamo subito, al ballottaggio è persa». Il socialista Omoboni alle primarie di Borgo San Lorenzo sfidava due candidati Pd (Sonia Spacchini e Marco Miniati) e uno di Sel (Grazia Innocenti). Che se la dovesse giocare con Spacchini, grande favorita, era chiaro sin dalla vigilia; ma era altrettanto evidente che all'eventuale secondo turno gli sconfitti si sarebbero schierati contro Omoboni. Così, lui ha tentato, riuscendoci, l'allungo decisivo: 962 voti sui 2.024 validi (il 47,5%, oltre sette punti in più della soglia del ballottaggio). Spacchini si è fermata a 699 voti. Ma per un socialista, vincere in un feudo del Pd non è una sorpresa: «In queste consultazioni si vota la persona, non il partito — dice Omoboni — e ormai tra

democratici e socialisti la differenza è solo formale. Se ho vinto è perché mi sono proposto in modo schietto e ho parlato di merito». Di certo, molto ha contato il suo passato da leader dei pendolari (con tanto di spogliarello durante un flashmob). Dipendente pubblico, 36 anni, promette di snellire la macchina comunale. Per la sua vittoria, ha ricevuto le congratulazioni del sottosegretario socialista Riccardo Nencini. Per Spacchini è una bocciatura pesante: cinque anni fa fu lanciata dal partito come capolista Pd in Consiglio comunale; ma non fu eletta (mentre Omoboni prese più voti di tutti). Poi fu nominata assessore provinciale allo sport; è diventata segretaria del Pd borghigiano, subito prima della candidatura a sindaco. Per il dopo Bettarini, il Pd deve riorganizzare le idee.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Folluto 11 marzo 2014

Borgo S. Lorenzo

Paolo Omoboni, Psi: il centrosinistra mi ha premiato

“Ora valorizzare l'area e pensare come Mugello”

HA SBARAGLIATO tre avversari il socialista Paolo Omoboni, vincendo le primarie di Borgo San Lorenzo con 962 voti su 2.027 partecipanti. «Li voglio ringraziare i miei compagni di viaggio Sonia Spacchini, Marco Miniati e Grazia Innocenti», dice per prima cosa Omoboni. «E' stata una straordinaria prova di democrazia, dove ho messo a disposizione un'officina di program-



Saremo al centro di una trasformazione senza più le Province e con la nascita della città metropolitana

ma nata grazie al contributo di tante, tantissime persone, senza fare promesse spicciole, se non quella di un nuovo rapporto, vero e sincero, tra amministrazione e cittadini. Il centrosinistra mi ha premiato. Ora è il momento di prendersi, ognuno, le proprie responsabilità. C'è una richiesta di rottura degli schemi amministrativi e politici di questi anni. Dobbiamo farne tesoro e ripartire da qui. E iniziamo a pensare come Mugello. Borgo San Lorenzo nei prossimi anni si troverà nel mezzo della trasformazione delle istituzioni, senza le Province, con la nascita di Firenze come città metropolitana, con una Regione sempre più in difficoltà di risorse e con compiti accresciuti». (s.p.)

Repubblica Firenze 11 marzo 2014

Il miracolo socialista di Omoboni

«Ha vinto la voglia di cambiare»

BORGO Bettarini: «Mi dispiace per Spacchini, ma nessuna ripicca»

DOMENICA è stata una giornata 'storica' per Borgo San Lorenzo: per la prima volta, da sessant'anni, il capoluogo mugellano avrà un candidato sindaco non appartenente al partito più importante della sinistra. Si interrompe così la lunga teoria di sindaci Pci, Pds e Pd, e per la prima volta potrebbe essere eletto primo cittadino un candidato di un altro partito. Il 'miracolo' lo ha fatto alle primarie il socialista Paolo Omoboni. Che non cessa di ringraziare per i tanti complimenti che gli sono arrivati e ripete il suo invito: «Dobbiamo stare tutti uniti per presentare il miglior centrosinistra all'appuntamento elettorale di maggio». Perché la sua è stata una vittoria netta, ben oltre ogni attesa. Così in casa del grande sconfitto, il partito democratico borghigiano, l'atmosfera è pesantissima, e i nervi a fior di pelle. In pochi pensavano che Sonia Spacchini, renziana, sostenuta a spada tratta dal partito che conta — o che contava —, dai "senatori" — Maggi, Gera, Baggiani, Andreini, Notaro — ma anche dal gruppo dei giovani democratici, e soprattutto dal sindaco Bettarini, potesse perdere, e perdere così. Spacchini ieri ha preferito tacere, e annuncia una lettera nei prossimi giorni. A spiegare la sconfitta bruciante del Pd ci prova Bettarini: «Ritengo ancora che Sonia fosse una buona candidatura, giovane, competente. E vedo più una vittoria di Omoboni che una sconfitta di Spacchini. Paolo si preparava da tempo, Sonia no».

«No — aggiunge — nessuna notte dei lunghi coltelli nel mio partito.

Certo, è una sconfitta. C'è bisogno di fare una riflessione. E capisco la delusione dei militanti che hanno sostenuto Sonia».

BEN ALTRA ARIA si respira in casa socialista: ieri nella sede elettorale di Omoboni è arrivato anche il

SUCCESSO STORICO

Dopo 60 anni la città non avrà un candidato sindaco del maggior partito di sinistra

Sen. Riccardo Nencini, vice ministro alle infrastrutture e segretario nazionale del Psi: «Ha vinto il cambiamento. E' una bella soddisfazione», commenta. Ed Enzo Squillo-

ni, segretario psi, sembra quasi non crederci ancora: «No, non ce l'aspettavamo, tanto più con questo distacco, anche se sentivamo l'apprezzamento. E sicuramente sono saltati gli schieramenti di partito. La gente vuol vedere volti nuovi, persone poco legate alla vecchia gestione amministrativa. Forse la candidatura di Spacchini è stata percepita come un'emanazione della struttura di partito, più che una giovane trentenne dal grande futuro». E forti del successo i socialisti mandano al Pd due messaggi: «Tutti dobbiamo riflettere, con calma su questo risultato. Fare ripicche conviene a nessuno. Anche perché niente è scontato nelle elezioni di maggio».

Paolo Guidotti



BORGO SAN LORENZO Paolo Omoboni

Nazario 11/10/2014



Lunedì 10 marzo 2014

Codice Rosa, ora operativo in tutta la Toscana

FIRENZE - Il **Codice Rosa** è presente in tutta la Toscana. Con la delibera approvata stamani dalla giunta, che estende il progetto regionale alle aziende 1 di Massa e Carrara, 3 di Pistoia, 7 di Siena, 10 di Firenze, e alle aziende ospedaliero universitarie pisana e senese, ora il progetto del Codice Rosa copre l'intero territorio toscano, essendo presente nelle 12 aziende sanitarie e nelle 4 aziende ospedaliero-universitarie della regione.

"I dati di attività dimostrano come il progetto regionale del Codice Rosa contribuisca all'emersione del fenomeno dei maltrattamenti e abusi commessi nei confronti delle fasce deboli della popolazione: donne, ma anche bambini, anziani, omosessuali, extracomunitari - dice l'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni** - Nel 2012, nelle 5 aziende in cui il Codice Rosa era presente, sono stati registrati 1.455 casi di violenza, mentre nel 2013, con 10 aziende, sono stati accertati 2.998 casi. Il lavoro di squadra che mette in rete tante competenze diverse - medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, magistratura, forze dell'ordine, associazioni, centri antiviolenza - si è dimostrato molto efficace nel far emergere gli episodi di violenza, dare sostegno alle vittime e perseguire i responsabili".

Il progetto del Codice Rosa è partito nel 2010 nella Asl di Grosseto. Dal gennaio 2012 è diventato progetto regionale, con la firma di un protocollo tra Regione Toscana e Procura della Repubblica, coinvolgendo 5 aziende. Dal gennaio 2013 altre 5 aziende sono entrate nel progetto. Con l'estensione del progetto alle rimanenti 6 aziende, ora il Codice Rosa è operativo in tutte le aziende della Toscana.

Nel **2013**, nelle **10 aziende** in cui il Codice Rosa era attivo (2-4-5-6-8-9-11-12-AOU Careggi-AOU Meyer), sono stati registrati **2.998 casi**, di cui **2.646 su adulti** (2.536 maltrattamenti, 85 abusi, 25 stalking), e **352 su minori** (293 maltrattamenti e 59 abusi).

Dal 2012 ad oggi, la Regione ha destinato al progetto del Codice Rosa la cifra complessiva di 595.000 euro: per l'allestimento della "stanza rosa" nei pronto soccorso, la dotazione di tutto il materiale necessario, le spese aggiuntive per il personale (reperibilità/straordinari), l'organizzazione delle iniziative formative rivolte al personale e le attività informative/comunicative rivolte alla cittadinanza.

Codice Rosa: cos'è e come funziona E' un percorso di accoglienza al pronto soccorso dedicato a chi subisce violenza, che si colloca e si armonizza con la storica rete dei centri antiviolenza e delle altre associazioni di volontariato e solidarietà. Parte da una **stanza dedicata all'interno del pronto soccorso**, nella quale accedono tutti gli specialisti che dovranno visitare la/il paziente. Il suo punto di forza è una **task force interistituzionale**, una squadra formata da personale socio-sanitario

(infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi), magistrati, ufficiali di Polizia giudiziaria impegnati in un'attività di tutela delle **fasce deboli della popolazione**, quelle che possono essere maggiormente esposte a episodi di abuso e violenza: donne soprattutto, ma anche minori, anziani, disabili, omosessuali, immigrati, ecc. L'intervento congiunto di questa task force permette di prestare immediate **cure mediche e sostegno psicologico** a chi subisce violenza, nel fondamentale rispetto della **riservatezza**. Questa attività congiunta avviene nella più ampia tutela della privacy e dei "tempi dei silenzi" delle vittime e nel rispetto della loro scelta sul tipo di percorso da seguire dopo le prime cure. Il compito principale del gruppo è l'assistenza socio-sanitaria e giudiziaria alle vittime di violenza, con un'attenzione particolare a far emergere quegli episodi di violenza in cui le vittime hanno difficoltà a raccontare di essere state oggetto di violenza da parte di terzi: una reticenza dovuta spesso alla paura di ritorsioni. Alla base dell'attività della task force c'è un **protocollo firmato congiuntamente da Regione Toscana e Procura della Repubblica**. Alle cure si affianca l'azione sinergica e tempestiva delle Procure e delle forze dell'ordine, per rilevare tutti gli elementi utili, avviare le indagini, monitorare e tenere sotto controllo le situazioni a rischio nei casi di mancata denuncia. L'adozione di procedure condivise e di specifici protocolli operativi ha consentito di **velocizzare i tempi di indagine e dei processi**.

Immobili. Iuc in contrasto con il «piano casa» in arrivo

Esenzioni Tasi impossibili per comodati e alloggi sociali

Pasquale Mirto

Con una mano il legislatore cerca di alleggerire il problema delle locazioni, ipotizzando detrazioni fiscali Irpef per i conduttori di alloggi sociali, Imu al 4 per mille e riduzione della cedolare secca per canoni concordati, ma con l'altra rema in senso contrario prevedendo l'applicazione della Tasi per gli inquilini, anche per quelli appartenenti alle fasce più deboli.

Se anche il Comune ritenesse di non applicare la Tasi per gli alloggi locati a determinate condizioni o soggetti, rimarrebbe il problema delle abitazioni principali equiparate per legge (alloggi sociali, cooperative edilizie) o per regolamento (comodati, anziani, iscritti Aire). Se il Comune intende limitare il prelievo alle sole abitazioni, senza applicare la Tasi agli altri immobili e alle aree fabbricabili, si pone comunque il problema delle abitazioni principali occupate da soggetti diversi dal possessore, per le quali occorre stabilire la quota a carico del detentore, all'interno del range 10-30% fissato dalla normativa.

La platea dei soggetti è molto ampia, anche a seguito delle precisazioni del Mef in cui

si chiarisce che l'alloggio degli ex Iacp può essere considerato alloggio sociale, quindi escluso da Imu ma soggetto a Tasi. Se nella relazione tecnica al Dl 102 il Ministero aveva stimato in 40mila gli alloggi sociali, Federcasa calcola oltre un milione gli alloggi della sola Erp; i numeri quindi non sono indifferenti, an-

IL PARADOSSO

Nell'abitazione assimilata il comodatario è tenuto a presentare l'Isee e a pagare la quota di tributo destinata all'occupante

che per le casse comunali.

Si tratta però di soggetti in stato di bisogno, e chiedere a un assegnatario di un'abitazione popolare di pagare una quota, seppur minima, di Tasi, e di presentare la dichiarazione, appare incongruo. Da questo meccanismo non sarebbero esclusi neanche gli occupanti degli alloggi di proprietà del Comune, salvo che non venga deliberata un'aliquota zero. Negli altri casi invece, non pare possibile disporre l'esenzione della sola quota a cari-

co dell'inquilino, perché un conto è ridurre le aliquote fino allo zero, altro è, un volta decisa l'applicazione dell'aliquota, rideterminare il criterio di riparto tra possessore e utilizzatore; qui la discrezionalità del Comune si esaurisce nella scelta della percentuale di compartecipazione. Il legislatore dovrebbe intervenire dando la possibilità ai Comuni di prevedere la non applicazione della Tasi al detentore, almeno per determinate categorie di contribuenti.

Stesso discorso vale per le abitazioni assimilate con regolamento comunale. La legge di stabilità dà la possibilità di equiparare all'abitazione principale l'unità immobiliare concessa in comodato a genitori e figli che la utilizzano come abitazione principale, prevedendo che l'agevolazione operi solo sulla quota di rendita non superiore a 500 euro oppure se l'Isee del nucleo familiare del comodatario non supera 15mila euro annui. Se il Comune ha regolamentato l'assimilazione, il comodatario è tenuto, oltre a presentare l'Isee anche se non è soggetto passivo Imu, a versare la quota di Tasi dell'occupante.

Si votava dalle 8 alle 20 in 64 Comuni per scegliere il candidato sindaco del centrosinistra. Afferenza in linea con quella dell'8 dicembre

Primarie, quasi centomila ai seggi in Toscana

SIMONA POLI

QUASI centomila i votanti ieri alle primarie organizzate dal Pd e dal centrosinistra in 64 Comuni toscani per scegliere il candidato sindaco alle elezioni del 25 maggio. Alle 17 l'affluenza era stata di 81.461 persone, un dato in linea con quello registrato dal Pd nelle primarie che l'8 dicembre scorso incoronarono segretario nazionale Matteo Renzi. Il quale, ieri a Pontassieve per passare la domenica in famiglia, non è andato alla casa del popolo del suo Comune di residenza per votare il candidato sindaco. «Non vado», ha detto ai giornalisti che lo aspettavano all'uscita della messa. Dopo la funzione il premier è rientrato a casa dove è rimasto fino alle 19.30 prima di partire in auto con la scorta per Milano.

Verso le 22.30 sono iniziati ad arrivare i primi risultati dai vari Comuni. A Pontassieve era in vantaggio Monica Marini, ad Empoli aveva già vinto Brenda Barnini. Sul filo il risultato di Scandicci mentre a Piombino ha vinto Massimo Giuliani, il candidato sostenuto dal sindaco uscente Anselmi. A Bagno a Ripoli ha vinto Francesco Casini, a Greve Paolo Sottani, a Fiesole Andrea Cammelli, a Figline/Incisa (il nuovo Comune unico) ha vinto l'outsider Giulia Mugnai. A Barberino di Mugello, dove era in gara Paolo Cocchi, ha vinto Mongatti. A Lastra a Signa Angela Bagni.

SEGUE A PAGINA III



Renzi ieri a Pontassieve: non ha votato alle primarie

PRIMARIE DEL PD IN TOSCANA QUASI CENTOMILA AL VOTO

(segue dalla prima di cronaca)

SIMONA POLI

APONSACCO ha vinto Francesca Brogi, a Vaglia Leonardo Borchetti, a Colle Val d'Elsa Mariana Bucalossi e Oreste Giurlani è arrivato primo a Pescia. A Borgo San Lorenzo ha prevalso Paolo Omoboni con 966 voti su 2027, mentre Sonia Spacchini ha ottenuto 699 preferenze. Con oltre 500 voti su 730 Massimiliano Ghimenti è il candidato sindaco del centrosinistra di Calci.

Soddisfatto per la partecipazione il Pd. «Fin dai primi dati di affluenza queste primarie si sono dimostrate una nuova giornata di democrazia e partecipazione», dice il responsabile organizzazione del Pd toscano Antonio Mazzeo. «Il risultato è perfettamente in linea con quello dell'8 dicembre, che fu straordinario. Straordinario è il contributo dei nostri volontari, migliaia tra componenti dei seggi e rappresentanti dei

candidati che voglio ringraziare fin da ora», dice Mazzeo.

Sono in totale 203 i comuni che andranno al voto in Toscana nella prossima primavera per il rinnovo di sindaci e consigli comunali, di cui 3 capoluoghi di provincia (Firenze, Livorno, Prato) e di cui 7 comuni nati da fusioni (Figline/Incisa; Castelfranco Piantiscò; Fabbriche di Vergemoli; Scarperia-San Piero a Sieve; Crespina-Lorenzana; Casciana Terme-Lari; Pratovecchio-Stia). Complessivamente sono 105 i sindaci uscenti al secondo mandato, 104 al primo (compresi i sindaci dei singoli comuni poi oggetto di fusioni). Sono 35 i Comuni a sistema elettorale a doppio turno (sopra 15mila abitanti), 168 a turno unico (sotto 15mila). Ieri le primarie interessavano 64 comuni, di cui 20 sopra 15mila abitanti. Il 16 marzo si terranno le primarie a Livorno e a Piancastagnaio (Siena) e il 23 marzo quelle di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 10 maggio 2014

IL PUNTO

di PAOLA FICHERA

RENZIANI OK MA GLI OUTSIDER NON MANCANO

***PRIMO** dato rilevante: l'affluenza ha tenuto. Il Pd di Matteo Renzi segretario e premier, in terra dalemiana per consolidata tendenza, non ha deluso. Eppure i timori alla vigilia c'erano eccome. Ma, dai ventimila votanti delle 5 del pomeriggio in poi, in casa Dem è tornato il sorriso. Lo scontro per la nuova classe dirigente, con pochi bersaniani fra i protagonisti, ha 'cambiatoverso'. Anche rompendo lo scontato schema renziani e no. Confermate molte previsioni, Cammelli (cuperliano moderato) a Fiesole. Il giovane Casini a Bagno a Ripoli contro il 68enne Calvelli. Angela Bagni (renziana e non solo) a Lastra. Ma a Barberino del Mugello, non era scontato che fosse Paolo Cocchi a raccogliere i cocci degli ex bersaniani, dietro a Mongatti renziano 'anomalo', ma renziano. Le sorprese clamorose però sono arrivate da Vaglia (affluenza salita del 50% rispetto all'8 dicembre) con Leonardo Borchì, ex comandante dei vigili, più 'civico' che legato al partito ha 'asfaltato' la renziana Rocchi (782 voti a 326); e da Borgo San Lorenzo: Paolo Omoboni (Psi) ha stracciato (con 966 a 399) la favorita Sonia Spacchini. A Scandicci Sandro Fallani, renziano 'civico' ha subito distanziato gli avversari. Invece nell'unico comune fuso alle prova delle primarie è la segretaria del Pd di Incisa Mugnai, cuperliana, a spuntarla sul renzianissimo sindaco di Figline, Nocentini.*

Novembre 10 marzo 2014

Omoboni, la grande sorpresa Spacchini: favorita e beffata

Exploit a Borgo dove è stato sovvertito il pronostico

SONO primarie bomba, quelle del Mugello. Che sconvolgono gli equilibri politici, e creano uno scenario di grandi novità. A Borgo San Lorenzo, per la prima volta, sarà candidato sindaco un socialista, che batte in modo netto la candidata 'ufficiale' del Pd; a Barberino di Mugello Giampiero Mongatti, assessore ai lavori pubblici, sconfigge sia il sindaco uscente Carlo Zanieri che un pezzo da novanta come l'ex assessore regionale ed ex sindaco Paolo Cocchi. E anche a Vaglia l'outsider Leonardo Borchì sbaraglia tutti, compresa la candidata appoggiata dall'apparato.

MA LA NOTIZIA più clamorosa è senz'altro il risultato di Borgo San Lorenzo, dove Paolo Omoboni, socialista, prevale in modo netto su Sonia Spacchini, assessore provinciale allo sport e sostenuta in modo convinto da tutto l'establishment del partito, a cominciare dal sindaco Bettarini. Omoboni, consigliere comunale di maggioranza da dieci anni, ha ben giocato la sua maggiore credibilità, una campagna elettorale capillare, e si è avvalso anche della debolezza della concorrenza, e il soste-

gno di una parte del Pd che non aveva digerito l'esclusione di Tagliaferri. Il risultato è stato fin troppo chiaro: Omoboni ha raccolto 962 voti pari al 47,5 %, contro i 699 di Spacchini, fermatasi al 34,5%. Agli altri due candidati le briciole: 201 voti ha ottenuto Marco Miniati (Pd) mentre Grazia Innocenti, candidata di Sel si

è fermata a 172 voti. Omoboni festeggia e guarda avanti: "Da domani l'altro - dice - si lavora tutti insieme per rafforzare e presentare il miglior centrosinistra alle elezioni di maggio".

ANCHE a Barberino il risultato non era atteso: si pensava che il sindaco uscente Carlo Zanieri non ce l'avrebbe fatta, perché di fatto sfiduciato dal proprio partito, ma può stupire la sconfitta di Cocchi. Giampiero Mongatti ancora non ci crede: «Ho il cuore gonfio di emozione. E ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato. Ce l'ho fatta perché sono riuscito a far capire ai barberinesi che sono uno di loro e che insieme si può affrontare il futuro». Mongatti ha vinto nettamente: 844 i voti da lui raccolti, contro i 562 voti andati a Cocchi, mentre il sindaco Zanieri si è fermato a quota 167. E quanto la tenzone fosse sentita lo dimostra l'altissima affluenza, quasi 1600 votanti.

Infine Vaglia: anche qui la vittoria è stata netta, e a prevalere è stato Leonardo Borchì, ex comandante dei vigili, con 782 voti. Distanziata Mariella Rocchi, con 326, mentre Stefania Lombardi ha ottenuto 186 preferenze.

Paolo Guidotti



BORGO Paolo Omoboni, socialista, si è imposto sulla superfavorita Spacchini

N. 1011 del 2014

VICCHIO: TEATRO GIOTTO

Le Costellazioni viste da Margot



SARA' MARGOT Sikabonyi la protagonista dello spettacolo 'Costellazioni' che farà tappa al Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo, martedì 11 marzo alle 21,15, (previdita biglietti presso la biblioteca comunale). Un'anteprima per i nostri lettori che poi potranno rivedranno Margot dal 16 marzo tornare in tv nella nuova serie di «Un medico in famiglia», di cui è protagonista fin dal primo anno nel ruolo di "Maria". «Costellazioni» è un testo di Nick Payne per la regia di Silvio Peroni: in scena con Margot Sikabonyi, Alessandro Tiberi.

«**SONO FELICISSIMA** di essere in mezzo a questi due uomini meravigliosi — spiega l'attrice e riferendosi al regista Silvio Peroni e l'attore Alessandro Tiberi — con un testo nel quale credo tantissimo. E' un personaggio, il mio, che è molto bello e molto complicato... ma tutto il testo è complicato. Questo spettacolo mi ha fatto scoprire questa teoria dei mondi paralleli che non conoscevo assolutamente e nella quale credo fermamente, adesso. Soprattutto — conclude Margot — è uno spettacolo per i giovani, fatto per i giovani, scritto da un trentaduenne inglese, noi siamo tutti trentenni, quindi spero che arrivi molto ai giovani e che si sentano parte di questo». E' la storia di Roland e Marianne

si incontrano a casa di un amico e così cominciala loro storia d'amore. Almeno, questa è una possibilità.

C'è una teoria della fisica quantistica che sostiene che esista un numero infinito di universi: tutto quello che può accadere, accade da qualche altra parte e per ogni scelta che si prende, ci sono mille altri mondi in cui si è scelto in un modo differente. Nick Payne prende questa teoria e la applica ad un rapporto di coppia.

ROLAND è un tipo alla mano, che si guadagna da vivere facendo l'apicoltore. Marianne è una donna intelligente e spiritosa che lavora all'Università nel campo della cosmologia quantistica.

Dunque, 'Costellazioni' parla della relazione uomo-donna, ispirandosi e partendo con originalità dalle idee della teoria del caos. Il testo esplora le infinite possibilità degli universi paralleli: si tratta di una danza giocata in frammenti di tempo. In questa danza la più sottile delle sfumature può drasticamente cambiare una scena, una vita, il futuro. Nel testo si ripercorrono più versioni dei vari momenti cruciali della relazione di Roland e Marianne: dalla conoscenza, alla seduzione, al matrimonio, al tradimento, alla malattia, alla morte. Da vedere.

Info: 339 5042027.

TGF

Margot Sikabonyi
tra Silvio Peroni
e Alessandro
Tiberi



Nelle 9 marzo 2014

LA COMUNITÀ DEGLI ORRORI NEL MUGELLO

La legge del Forteto «Ci violentavano, eravamo schiavi»

Trent'anni in balia del "guru", le vittime raccontano
«Fiesoli mi diceva: vieni in camera. E iniziava l'incubo»

di Mario Neri
► FIRENZE

Per chi ci vive nulla più esiste al di fuori del Forteto, se non un mondo "ostile" e "ignoto". Perché il Forteto è stato «una setta» - racconta chi è fuggito o chi è stato cacciato, chi ha subito e chi, oltre che vittima, ora sente dolorosamente di essere stato anche complice e carnefice. «Ci diceva che noi eravamo i puri di Dio, che dovevamo domarci a lui per liberarci dalla materia, che il mondo fuori era merda» racconta Sergio, 54 anni «e quindi non dovevamo raccontare a nessuno ciò che accadeva dentro, perché nessuno avrebbe potuto capire».

LE VITTIME. Sergio è il presidente del comitato delle vittime, "Falsi educatori". Un blog e un profilo Facebook, due muri dove da due anni chi ha scelto di uscire allo scoperto scrive un iper-romanzo degli orrori. «Avevamo tutti paura. Io scappai nel '90, prima in Francia, poi in Olanda. Sono tornato dopo anni, a fatica inizio a ricostruire i rapporti con i miei genitori. La scintilla è scattata quando ad essere abusata non è stata più la vecchia generazione, e i padri affidatari hanno cominciato ad ascoltare nei racconti dei figli adottivi le stesse violenze subite da loro». È come se dagli scantinati della memoria fosse riemerso un nuovo "Armadio della vergogna". Da

quando è esploso il caso, il 20 dicembre 2011, giorno dell'arresto di Rodolfo Fiesoli, guida, capo, guru, il Profeta della comunità agricola di Vicchio, le testimonianze di soprusi e abusi su adolescenti e bambini si susseguono da settimane in aula al Palagiustizia. Alcuni non vivono più nella comunità, altri ne sono usciti ma ci lavorano ancora e ora sono stati isolati: «Traditori». Un ragazzo, Cristofer, un anno fa, dopo essere tornato da una serata organizzata per guardare un servizio della Iene sul Forteto, ha denunciato di essere stato pestato dai fedelissimi di Fiesoli.

GLI ORRORI. «È cominciato tutto che ero un ragazzino. La mattina Rodolfo mi invitava a prendere il caffè latte: "Vienimi a trovare in camera, bisogna ragionare", mi diceva, ma non era un ragionare - dice Marco, 38 anni - lo trovavo in canottiera e senza mutande, scostava le lenzuola e mi chiedeva di avere rapporti con lui». Sono forti le vittime del Profeta. Davanti ai giudici, agli avvocati «Tutti dobbiamo liberarci dalla nostra materialità, questo è affetto puro vero amore, predicava, e noi ci credevamo», continua Sergio. «Mi ci portava la mia mamma affidataria - racconta Alessio - "Ma lasciati andare", mi diceva, "Rodolfo lo fa con tutti, è normale, ti leva questa materialità". Guarire gli abusi con altri

abusi, ecco la specialità del Forteto. Edoardo Martinelli, ex allievo di don Milani a Barbiana, uno dei fondatori e uno dei primi a distaccarsi dalla comunità, l'ha definita "la terapia selvaggia". Oltre al profeta, la usano anche i fedelissimi: «Ero stata abusata dal mio genitore naturale - racconta Marika - sono arrivata lì a 8 anni, nel 1983, dopo qualche anno il mio padre affidatario comincia a dirmi che per superare il trauma serviva che io lo rivivessi. Si abbassò i pantaloni e mi costrinse a fare sesso orale. "Hai visto, mi disse, non è nulla di che..".».

LE ORIGINI. Ma come è potuto succedere? Per 30 anni la comunità del Mugello è stata considerata "un'eccellenza", un modello di recupero e rieducazione di bambini e ragazzi disagiati, disabili o figli di alcolisti o tossicodipendenti, piccoli strappati alla brutalità dei genitori naturali e catapultati in un incubo. A fondarla, nel '77, sono Fiesoli e Luigi Goffredi, altro leader storico, l'intellettuale. Si portano dietro una trentina di ragazzi di una parrocchia pratese, la Querce. Sono gli anni delle comuni, «degli ideali e dell'utopia. Io ci andai per accompagnarci una fidanzatina - dice Sergio - rimasi affascinato da quest'uomo carismatico che sembrava aver realizzato i nostri sogni di comunitarismo, solidarietà, di cattolicesimo sociale e democratico. Rodolfo era affascinante, citava il Vangelo tutte le sere, riusciva a rubarti l'anima, ci ha convinti di vivere un'esperienza unica, invece er-

ravamo tenuti schiavi».

LE REGOLE. È Fiesoli che detta le regole. Basta rileggersi la relazione della commissione di inchiesta regionale. Al Forteto «uomini e donne vivono divisi: dormono, mangiano, lavorano separati anche se sposati». «La famiglia era una gabbia oppressiva, bisognava isolarsi dall'egoismo del mondo» raccontano le vittime. L'eterosessualità è «osteggiata», l'omosessualità incentivata. «Le donne - racconta Giuseppe - erano maiale e puttane, anche la Madonna era "puttana", perché non voleva far crescere Gesù». «Si doveva tutti cercare di maturare attraverso il confronto» ricorda Donatella, e il "confronto", nel lessico rovesciato del profeta, «era il sesso omosessuale». I ragazzi che mostrano desiderio per l'altro sesso sono «finocchi», le ragazze «lesbiche». Chi veniva scoperto era umiliato di fronte a tutti, sottoposto ai «chiarimenti». «Ti mettevano su una sedia, la sera, e ti facevano un processo. Dovevi confessare di essere preda di ossessioni sessuali anche se non era vero, o di aver subito violenza dalla famiglia di origine anche se non era mai successo». Chi si ribella o si oppone subisce le «punizioni». «Tirate di capelli, botte con il mattarello, zoccolate». Oppure «si veniva rinchiusi nella cella frigorifera».

GLI AFFIDI. Al Forteto nascono pochissimi bambini. Quando accade, il piccolo viene strappato dalla madre naturale e cresciuto da altri. Ma c'è bisogno di braccia. Ci sono gli allevamenti, il caseificio, la fattoria da mandare avanti, 100 persone da sfamare. Così fin da subito «le energie» arrivano dagli affidi di minori. Concetto cardine della comunità è «la famiglia funzionale». I ragazzi accolti qui sono «solo nominalmente affidati dal tribunale dei minori a una coppia che è tale solo sulla carta». Nel caso in cui arrivano fratelli, «vengono subito divisi e i loro rapporti disapprovati».

IL TRIBUNALE DEI MINORI. Ma come si è potuto continuare ad affidare bambini ai residenti della cooperativa anche dopo le sentenze di condanna? Molte vittime raccontano di essere state convinte a raccontare ai magistrati minorili di abusi inventati, mai subiti dalla famiglia di origine. «Se solo avessi sospettato, avessi percepito anche un soffio di quello che emerge oggi, non avrei mai affidato bambini. Ma su Fiesoli non c'erano ombre. Se venissero confermate le accuse, mi

sentirei tradito dai servizi sociali» dice Gianfranco Casciano, presidente del tribunale dei minori dal 2000. Sarà, ma la sentenza dell'85 con cui Fiesoli e Goffredi vengono condannati per "atti di libidine", "maltrattamenti" e "corruzione di minorenni" non è servita smuovere un refolo di sospetto. Certo, al Forteto si usava la tecnica della messinscena: «Quando venivano gli assistenti sociali bisognava fare finta che tutto fosse perfetto, si andava negli appartamenti dove c'erano le foto di noi insieme con la coppia affidataria, tutti felici», racconta Giuseppe. Lui oggi ha scelto di rompere il silenzio, suo fratello è al Forteto, al fianco del Profeta, nel cerchio magico dei fedelissimi che ancora lo difendono.

LA POLITICA. La storia del Forteto è anche una storia di complicità e di coperture istituzionali. E una spiegazione ai 30 anni di orrori se la sono data gli stessi membri della commissione d'inchiesta regionale. «Un perché - scrivono - è dato dalla continua ricerca di relazioni da parte di Fiesoli». Il Forteto è stato soprattutto un baluardo ideologico e una passerella per la politica. Fabrizio Braschi, ex sindaco di Calenzano, ha raccontato di «diverse assemblee alla casa del Popolo» dove - dopo la sentenza di condanna contro Fiesoli e Goffredi - «il presidente del tribunale dei minori del tempo, Giampaolo Meucci, veniva a giustificare qualcosa di ingiustificabile...». «Al Forteto i presidenti del tribunale dei minori erano di casa - raccontano tutti i testimoni - venivano a pranzo, e uscivano con la macchina carica di pecorini e prodotti». Per una photo-opportunity col grande educatore sono passati in molti: l'ex onorevole Pdc Edoardo Bruno, Piero Fassino, Vittoria Franco, Massimo D'Alema, Antonio Di Pietro, Claudio Martini ci chiuse una delle sue campagne elettorali da candidato presidente della Toscana.

LE VOCI INASCOLTATE. Non tutti, però, hanno sempre girato la testa dall'altra parte. Due psichiatri dell'Asl 10, Marino Marunti e Massimo De Bernardi-

nis, più volte hanno denunciato nel '98 le anomalie delle famiglie funzionali, di una comunità dove i contatti fra i bimbi e le loro famiglie di origine erano ridotti al minimo. Raccontano di essersi scontrati con un muro di gomma. Augusta Gaiarin, ex maestra di Dicomano, ha raccontato di essersi resa conto di un rapporto difficile fra alcuni bambini e i loro genitori affidatari. «Si sentivano controllati, spiati». Provò a parlarne con il sindaco, chiese un colloquio, ma «nella stanza trovai Fiesoli». Ne nacque un dissidio, si vide ritirare tutti gli alunni dalla scuola.

IL LAVORO. La politica ha fatto scudo, fino alla fine. Patrizio Mecacci, ex segretario metropolitano del Pd, di fronte alla relazione degli ispettori del ministero dello sviluppo economico che chiedevano il commissariamento, si è opposto: «No a campagne denigratorie verso le istituzioni». Anche se tantissimi testimoni hanno raccontato che il lavoro al Forteto fosse fondato sullo "sfruttamento minorile". «Lavoravamo tutto il giorno, si andava nel caseificio la notte e la mattina a scuola, e poi di nuovo nelle stalle al pomeriggio. Io queste falangi me le sono mozzate a otto anni, vede» ha mostrato le mani in aula un uomo pochi giorni fa. Del resto «ci veniva detto di votare Ri-

fondazione o Pd» ha riferito ai giudici un testimone. L'ultimo atto sul Forteto l'ha scritto la Guardia di Finanza con un blitz per sequestrare i computer. Un nuovo fascicolo aperto per truffa: si sospetta che i corsi di formazione ideati e promossi dalla Fondazione e finanziati dalla Regione dal 2002 al 2008 non siano in realtà mai stati svolti.

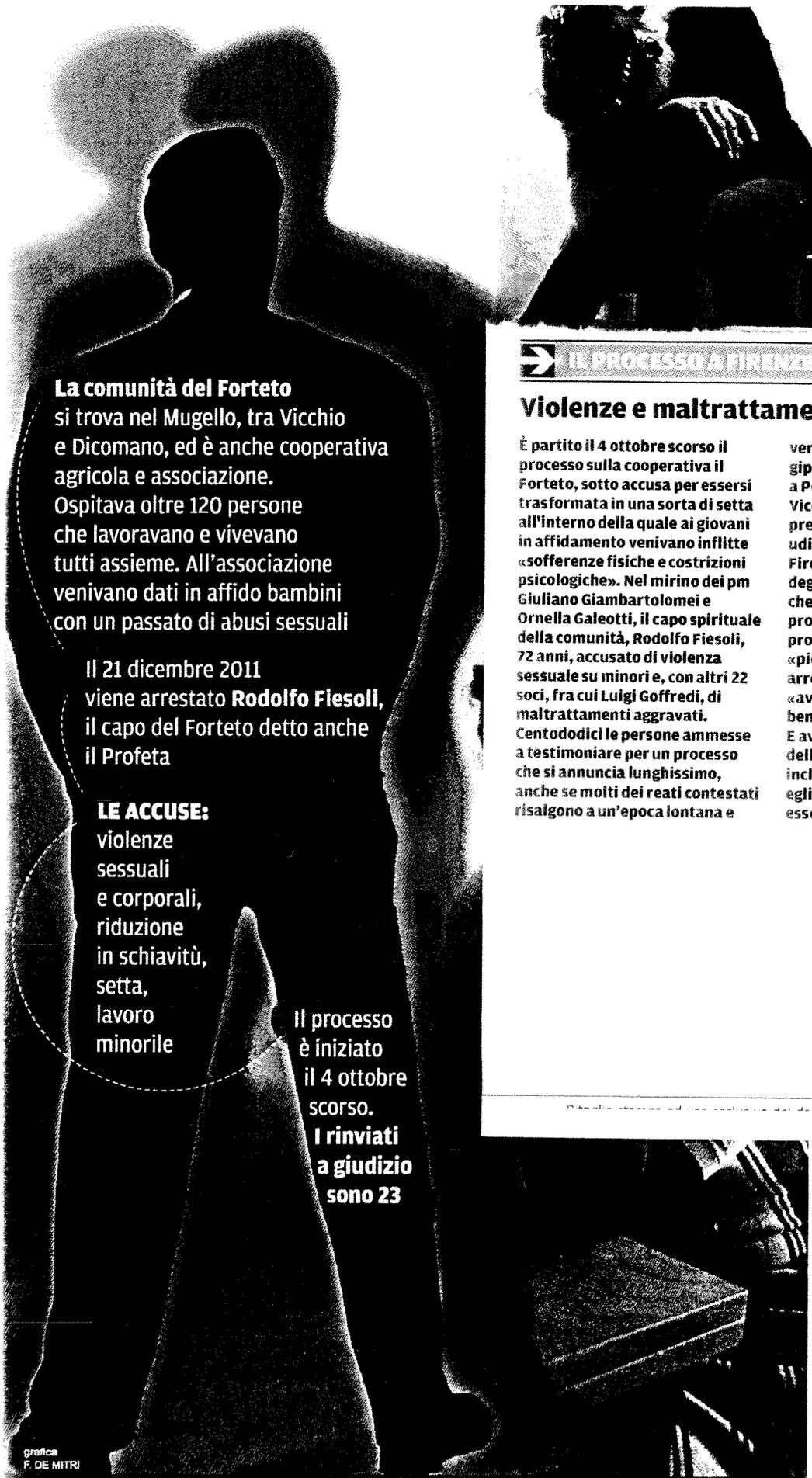
IL PRETE E I NOTABILI. Strano luogo, il Forteto. «Lì mi chiamavano "il priore", avevo una relazione con una ragazza nella comunità di cui sapevano anche vescovi e cardinali. E una volta capitò che Rodolfo Fiesoli mi baciò in bocca, ma era un atto casto, puro, senza violenza» racconta un prete bolognese, don Stefano Benuzzi, ai giudici allibiti. E ancora Sergio: «Fiesoli venivano a trovarlo notabili, non solo da Firenze. Erano medici, avvocati, magistrati, docenti, politici, lui parlava con loro e poi si vantava di essergli superiore. E' capitato che quando se ne andavano abbia orinato sulle loro auto davanti a tutti e lo lasciavano fare».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

“ Io sacerdote avevo una relazione con una ragazza di cui sapevano vescovi e cardinali. Rodolfo mi baciò in bocca ma era un atto casto, puro



Don Stefano Benuzzi



La comunità del Forteto si trova nel Mugello, tra Vicchio e Dicomano, ed è anche cooperativa agricola e associazione. Ospitava oltre 120 persone che lavoravano e vivevano tutti assieme. All'associazione venivano dati in affido bambini con un passato di abusi sessuali

Il 21 dicembre 2011 viene arrestato **Rodolfo Fiesoli**, il capo del Forteto detto anche il Profeta

LE ACCUSE:
violenze sessuali e corporali, riduzione in schiavitù, setta, lavoro minorile

Il processo è iniziato il 4 ottobre scorso. I rinvii a giudizio sono 23



IL PROCESSO A FIRENZE

Violenze e maltrattamenti, 23 imputati

È partito il 4 ottobre scorso il processo sulla cooperativa il Forteto, sotto accusa per essersi trasformata in una sorta di setta all'interno della quale ai giovani in affidamento venivano inflitte «sofferenze fisiche e costrizioni psicologiche». Nel mirino dei pm Giuliano Giambartolomei e Ornella Galeotti, il capo spirituale della comunità, Rodolfo Fiesoli, 72 anni, accusato di violenza sessuale su minori e, con altri 22 soci, fra cui Luigi Goffredi, di maltrattamenti aggravati. Centododici le persone ammesse a testimoniare per un processo che si annuncia lunghissimo, anche se molti dei reati contestati risalgono a un'epoca lontana e

verranno prescritti. Per Fiesoli il gip ha imposto l'obbligo di dimora a Pelago e divieto di avvicinarsi a Vicchio e Dicomano. Non si è mai presentato a nessuna delle udienze al Palagiustizia di Firenze. Lo hanno fatto molti degli altri soci della cooperativa, che nel frattempo ha cambiato i propri vertici e ha sempre difeso il proprio leader esprimendogli «piena solidarietà». Quando fu arrestato, nel 2011, disse che «aveva sempre e solo fatto del bene», negando i maltrattamenti. E aveva «dormito con un ospite della comunità non per inclinazioni sessuali ma perché egli aveva istinti suicidari, doveva essere vigilato».

L'INCHIESTA PAOLO BAMBAGIONI (PD), COMPONENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

«Forteto, non si può far finta di niente»

«DURANTE i lavori della nostra commissione abbiamo purtroppo constatato il dramma umano e sociale vissuto da alcuni minori affidati dal tribunale dei minorenni di Firenze al Forteto. Ha fatto bene il presidente Rossi a costituire la Regione Toscana parte civile nel processo penale a carico di Rodolfo Fiesoli e di altri 22 imputati dando così seguito al lavoro di verifica svolto della commissione d'indagine». Lo ha detto ieri il consigliere regionale Paolo Bambagioni (Pd), componente della stessa commissione d'inchiesta. «E' bene — ha aggiunto Bambagioni

— che la magistratura faccia emergere le responsabilità personali specifiche e i livelli di copertura assicurati alla comunità del Forteto che hanno permesso che questi crimini così odiosi si potessero perpetuare per oltre trent'anni senza che nessuno intervenisse in maniera definitiva a difesa dei più deboli. Niente potrà risarcire moralmente il dramma vissuto da questi ragazzi ma è doveroso da parte della politica fare chiarezza senza dogmi ideologici».

IL NUOVO filone d'indagine della procura della Repubblica sul Forteto

riguarda infatti i finanziamenti che la Regione ha negli anni erogato a vario titolo sia alla cooperativa agricola sia alla Fondazione Forteto. In particolare sono sotto inchiesta i fondi erogati per la realizzazione di due convegni di formazione sul tema dell'educazione dei minori, che secondo la magistratura non si sarebbero mai svolti. Il sostituto procuratore Giuseppina Mione — che coordina l'inchiesta condotta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza — ipotizza quindi il reato di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche.



PD Il consigliere regionale Paolo Bambagioni

Nazione 9 marzo 2014

BORGO SAN LORENZO IL GOVERNATORE INCONTRA LE FAMIGLIE

Panicaglia, la frana si muove Rossi: «Non vi lasceremo soli»

FINCHÉ la frana si muove sarà difficile trovare i modi per affrontare il problema. E quindi occorre aspettare. Questo è emerso dalla commissione del comune di Borgo San Lorenzo, con la presenza di numerosi tecnici, riunitasi a Panicaglia per esaminare la situazione della grande frana. E venerdì a Panicaglia è arrivato anche il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, accompagnato dal sindaco Giovanni Bettarini e accolto con calore, e con speranza, dal gruppo di persone rimaste ormai da oltre un mese senza casa. Rossi è rimasto attonito: "Un conto è vederla in Tv, altra cosa vederla con i propri occhi. E' un fenomeno impressionante, un intero

LA VISITA
il presidente della Regione
attonito: «Un fenomeno
impressionante»

abitato che rischia di scivolare a valle". Impressionante è vedere un'abitazione calata di oltre due metri e mezzo, con il cancello e la recinzione accartocciati laggiù in basso, quando un mese fa da lì si passava con l'auto.

Impressionante vedere come un invisibile coltello abbia tagliato per 300 metri la collina, con milioni di metri cubi che si stanno spostando, distruggendo i pavimenti esterni, e togliendo la base alle abitazioni. Ormai quelle case, cin-

que, in prima linea sul fronte della frana sono date per perse. Ed è stato spiegato al presidente della Regione che l'obiettivo è fermare la frana per salvaguardare la strada e l'altro fronte di case, ora evacuate, ma che si spera di non dover abbandonare. Gli sfollati hanno parlato con Rossi, hanno raccontato delle loro case antiche acquistate dai nonni, o dai genitori, spesso ristrutturate con le loro mani, frutto dei sacrifici di una vita "Non lasceremo sole le famiglie, faremo la nostra parte. Daremo una mano alle persone che hanno perso tutto", dice il presidente, e mentre cammina tra le case a rischio di crollo ragiona col sindaco dei modi per intervenire, ipotizzando l'abbattimento degli interessi sui mutui, o la possibilità di disporre di aree gratuite per la ricostruzione delle abitazioni. Aggiunge un'altra cosa: "Mi resta una curiosità.

Com'è possibile che un edificio che è lì dal 1400 improvvisamente venga trascinato via. Tutto può accadere, ma a volte si ha la sensazione che gli uomini abbiano perso certe conoscenze per la manutenzione del territorio".

Paolo Guidotti

Non è un caso che